QUADERNI PIF | Toscana

Progettazione integrata di filiera nel PSR Toscana 2014-2022

RETERURALE NAZIONALE 20142020

mipaaf ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

UNIONE EUROPEA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

RICA Rete d'Informazione Contabile Agricola

www.reterurale.it

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22

Piano di azione biennale 2021-23

Scheda progetto CREA 19.2 "Analisi delle politiche settoriali e degli approcci collettivi nell'agricoltura italiana"

Autorità di gestione:
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

Progettazione editoriale:
Anna Lapoli, Francesco Licciardo, Roberta Ruberto

Cura del numero:
Francesco Licciardo, Serena Tarangioli, Barbara Zanetti

Autori:
Francesco Licciardo, Barbara Zanetti, Antonio Giampaolo, Massimo Perinotto, Alessandro Bianchi

Peer review:
Marisa Nigro (Regione Toscana), Patrizia Proietti (CREA- PB/RRN)

Banca dati progettazione integrata:
Massimo Perinotto, Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

Supporto tecnico:
Stefano dell'Acqua

Progetto grafico:
Roberta Ruberto

Impaginazione e infografiche:
Jacopo Barone, Roberta Ruberto

Infografiche:
www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23544

Citazione suggerita:
Licciardo F., Zanetti B., Giampaolo A., Perinotto M., Bianchi A., (2022), Progettazione integrata di filiera nel PSR Toscana 2014-2022. Quaderni PIF, n. 1/2022, Rete Rurale Nazionale 2014-2022, Mipaaf, Roma. ISBN 9788833852096

Data: 25/07/2022

ISBN 9788833852096

Indice

Premessa **5**

1. La strategia regionale **8**

2. Le filiere produttive interessate **12**

3. I processi di aggregazione attivati **16**

3.1 La composizione del partenariato 18

3.2 Lo strumento aggregativo a livello di filiera 22

4. L'identikit delle aziende agricole secondo la RICA **26**

Bibliografia essenziale **34**

Mettersi insieme è un inizio,
rimanere insieme è un progresso,
lavorare insieme è un successo.

(Henry Ford)

Premessa

La frammentazione e la piccola dimensione sono tra i fattori che storicamente influenzano la competitività delle imprese agricole e agroalimentari italiane. Il peso negativo rivestito dagli stessi si esprime sotto forma di limite rispetto alla complessiva attività di impresa compromettendone, ad esempio, la capacità di reperire e introdurre innovazioni così come l'accesso al credito e ai servizi. L'effetto finale è quello di un generalizzato aumento dei costi di produzione che, nell'attuale scenario socioeconomico e politico, risulta ulteriormente gravato dall'instabilità dei prezzi delle materie prime.

Se dalla singola impresa si passa a considerare l'intera filiera agroalimentare, tale problematica non cambia. Tuttavia, frammentazione e piccola dimensione incidono diversamente sulle fasi a monte e a valle della filiera, generando squilibri nelle relazioni contrattuali tra le parti e aggravando i problemi di conflittualità verticale nella catena agricoltura-industria-distribuzione.

In tale contesto l'integrazione tra aziende all'interno delle filiere e gli strumenti di governance collettiva utilizzati nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) italiani risultano, seppur alla luce di alcuni elementi di debolezza nel processo di implementazione, un'occasione per migliorare la competitività sistemica e conseguire economie di scala e di scopo nel settore agroalimentare nazionale.

Nell'ambito degli strumenti di governance collettiva, la progettazione integrata di filiera (PIF), introdotta e promossa nell'ambito della programmazione italiana per lo sviluppo rurale 2007-2013, anche alla luce dell'esperienza del periodo 2000-2006, ha dato un forte impulso allo sviluppo di progetti collettivi capaci di sistematizzare l'intervento pubblico. Si tratta di una scelta tutta italiana che si basa sull'idea che l'aggregazione e l'interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva possa garantire risultati migliori in termini di crescita della competitività delle filiere agricole e forestali (Tarangioli, 2012; Buscemi, 2017).

La progettazione integrata si presenta come metodo, poiché non ha una propria autonomia finanziaria ma attinge a misure o pacchetti di misure del PSR, nello stesso tempo favorisce l'integrazione tra soggetti differenti finalizzando ad un obiettivo comune la progettazione individuale. I PIF sono uno «strumento dal contenuto morfogenetico poiché consentono il cambiamento evolutivo pur mantenendo l'identità strutturale» del settore o territorio di riferimento (Cremaschi, 2001).

Anche alla luce degli obiettivi specifici (art. 6 del Reg. (UE) n. 2115/2021) della politica agricola comune (PAC) 2023-2027, due dei quali enfatizzano proprio l'approccio di filiera, il Piano Strategico della PAC contempla interventi settoriali, destinati ai principali settori nazionali (vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo-olearia, apistico e pataticolo), così come azioni di sostegno agli investimenti dello sviluppo rurale, ma anche iniziative di cooperazione, nel loro insieme finalizzate a migliorare i rapporti tra gli attori delle filiere anche a livello locale. C'è inoltre una espressa raccomandazione da parte della Commissione europea affinché l'Italia punti, in maniera diretta, a rafforzare le forme cooperative e l'associazionismo in tutte le filiere come mezzo atto a superare i tradizionali problemi di un settore ancora troppo

frammentato, e per questo poco capace di affermare il ruolo dell'agricoltura e il valore della propria produzione lungo tutta la filiera.

Il presente lavoro, che si inserisce in tale cornice, si concentra sulle forme di coordinamento e integrazione nelle filiere agroalimentari promosse nell'ambito del PSR Toscana, inaugurando la collana di approfondimento sulla PIF 2014-2022.

La prima parte del Quaderno è dedicata all'analisi descrittiva della strategia regionale e dei processi di aggregazione attivati alla data del 31/12/2021 (capp. 1-3). Tale sezione è stata sviluppata sulla base dei dati raccolti e afferenti ai materiali documentali pubblicati su fonti ufficiali quali il sito web del PSR della Regione Toscana e le schede dei progetti PIF.

Appare quindi doveroso evidenziare che potrebbero esserci eventuali disallineamenti rispetto al sistema di monitoraggio regionale.

La seconda parte, invece, è stata sviluppata sul solo segmento delle aziende agricole e, sfruttando il potenziale della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), traccia il profilo delle aziende agricole che partecipano ai PIF rispetto alle aziende regionali che non hanno aderito a tali iniziative di coordinamento. Si tratta di un'analisi di tipo sperimentale che mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende la cui metodologia deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite.

PIF Toscana in cifre

1. La strategia regionale

Valorizzando l'esperienza maturata nel precedente ciclo di programmazione, lo strumento attuativo dei PIF nel PSR toscano è stato ideato per favorire la competitività del sistema imprenditoriale agricolo, agroalimentare e forestale (aziende, imprese di trasformazione primaria e secondaria, imprese di commercializzazione, soggetti pubblici, enti di ricerca, ecc.) mediante l'attivazione sinergica di alcune misure ad investimento (4 "investimenti in immobilizzazioni materiali", 6 "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese", 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste") e di quelle afferenti alla Priorità 1 dello sviluppo rurale (misure 1 "trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e 16 "cooperazione"), volte, in particolare, a rafforzare la coesione tra sistemi produttivi e l'innovazione in specifici ambiti di filiera. Tra le misure di completamento della strategia PIF va poi considerata la possibilità di attivare la misura 3 "regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari".

Tabella 1. Sottomisure e operazioni/interventi previsti per i PIF

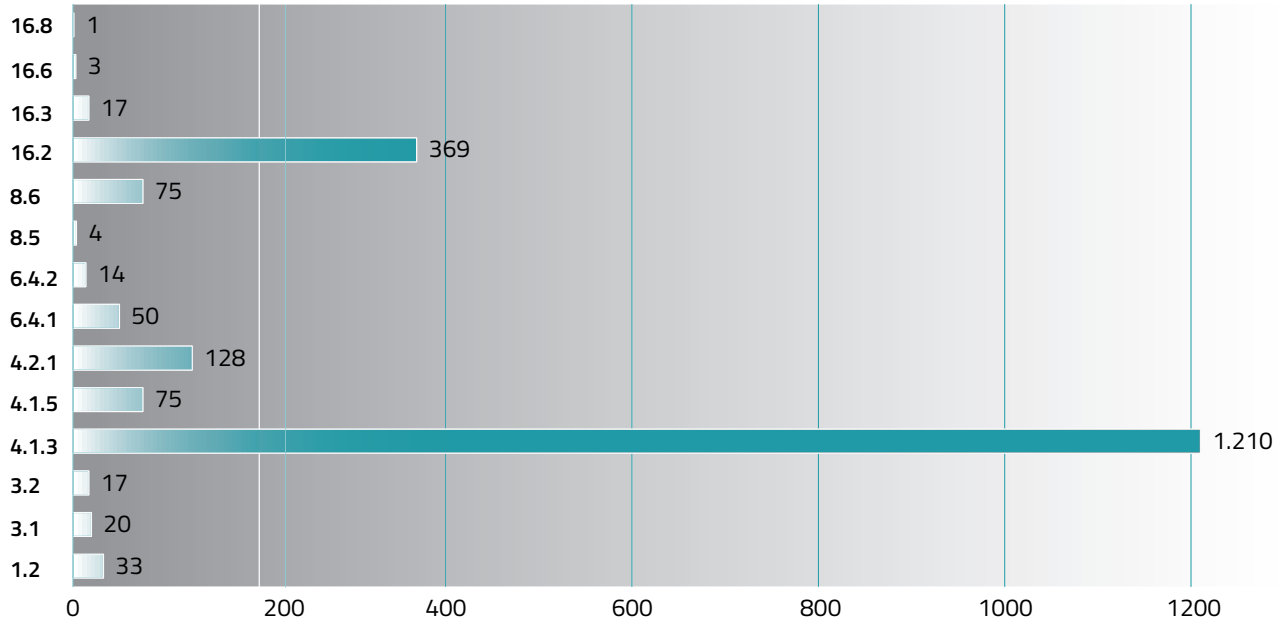
1.2	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
4.1.3	Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole
4.1.5	Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole
4.2.1	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
6.4.1	Diversificazione delle aziende agricole
6.4.2	Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
16.2	Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo
16.6	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
16.8	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

[1] Per approfondimenti si rinvia alle pagine del PSR Toscana (www.regione.toscana.it/-/progetti-integrati-di-filiera-pif-).

Nell'ambito dello stesso progetto, i PIF consentono l'attivazione di una molteplicità di sottomisure/operazioni del PSR Toscana 2014-2022 e, tenuto conto della complessiva strategia regionale[1], incentivano principalmente i seguenti interventi (tabella 1): investimenti aziendali, innovazione tecnologica, sostegno alle produzioni di qualità e diversificazione delle attività agricole. alla misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", dedicata alla modernizzazione delle attività agricole. In dettaglio, a fronte di un importo concesso di poco più di 73 milioni di euro, il peso sul totale dell'operazione 4.1.3 che promuove l'integrazione di filiera si attesta al 52%.

Figura 1. Ripartizione del numero di domande per sottomisura/operazione



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

L'attivazione simultanea di più misure è comunque finalizzata al raggiungimento di un obiettivo specifico, intorno al quale viene costruito il partenariato. Complessivamente sono state supportate 2.016 domande di finanziamento. Le domande finanziate riguardano soprattutto gli investimenti aziendali (figura 1).

Dal punto di vista finanziario, al 31 dicembre 2021 sulla complementarità tra misure, intesa come capacità degli interventi programmati dai PIF di completarsi, sono stati concessi 140.841.250 euro; la figura 2 presenta la ripartizione, in valore assoluto e in termini percentuali, delle risorse concesse per singole misure attivate dai PIF. È evidente la concentrazione delle stesse in seno

Un'altra operazione pivot per i PIF toscani risulta essere la 4.2.1 che favorisce gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli: il 22,5% dei PIF si incardina in questa misura che mostra un importo concesso di circa 32 milioni di euro.

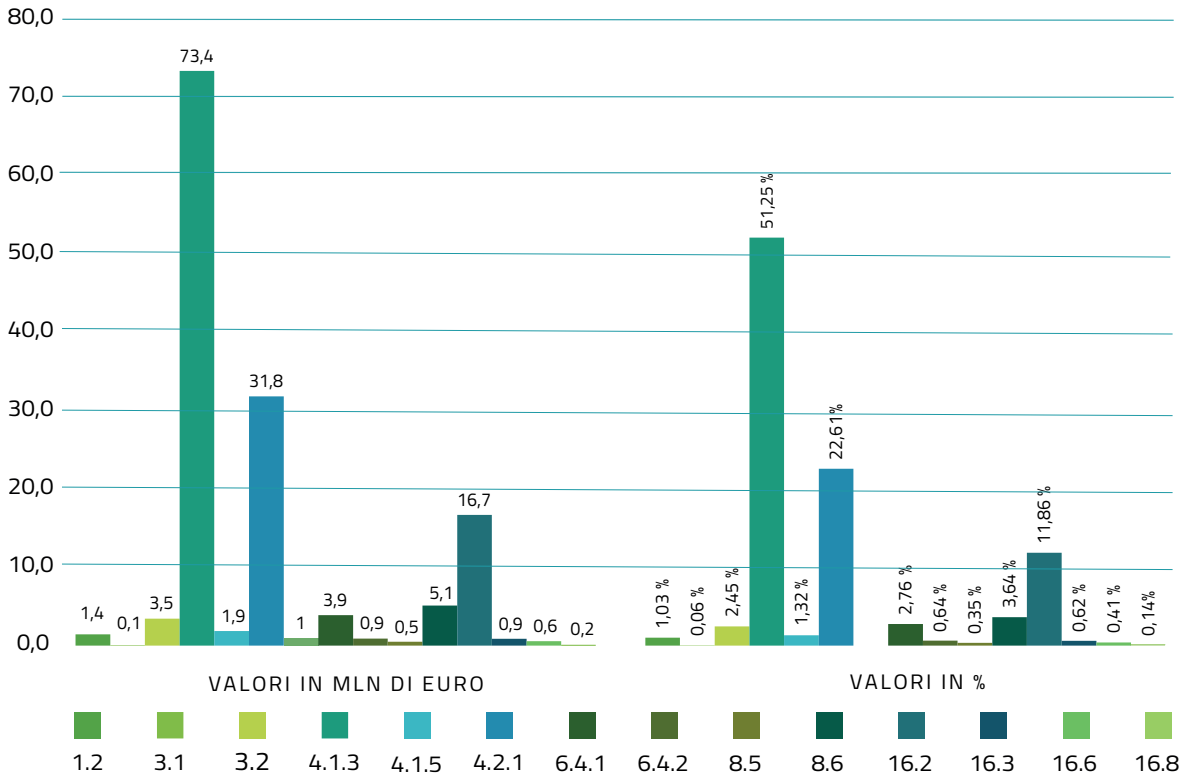
Risulta altresì strategica per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione e di cooperazione per l'innovazione[2] la sottomisura 16.2 finalizzata sia alla verifica e al collaudo di specifiche innovazioni già messe a punto dalla ricerca, sia all'adattamento e all'introduzione di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie già esistenti, anche di quelle collaudate altrove o per filiere differenti da quella oggetto dell'intervento.

[2] https://www.regione.toscana.it/-/l-innovazione-nei-progetti-integrati-di-filiera

Attraverso tale sottomisura sono stati concessi 16,7 milioni di euro su un totale di 69 progettualità, di cui 8 riguardano progetti multifiliera, con una incidenza sul totale delle misure attivate del 12% circa (si veda successiva figura 4). L'obiettivo del miglioramento ambientale deve essere ricompreso tra quelli del progetto di cooperazione.

la forte volontà di aggregazione dei soggetti rappresentativi le filiere stesse. Tenuto conto dei soggetti capofila dei partenariati PIF, si osserva come ¼ degli stessi sia localizzato nel grossetano (figura 3), seguito dalle province di Firenze e Siena che presentano la stessa incidenza sul totale con una quota di circa il 21%.

Figura 2. Distribuzione dei contributi concessi per sottomisura/operazione (valori in mln di euro e in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

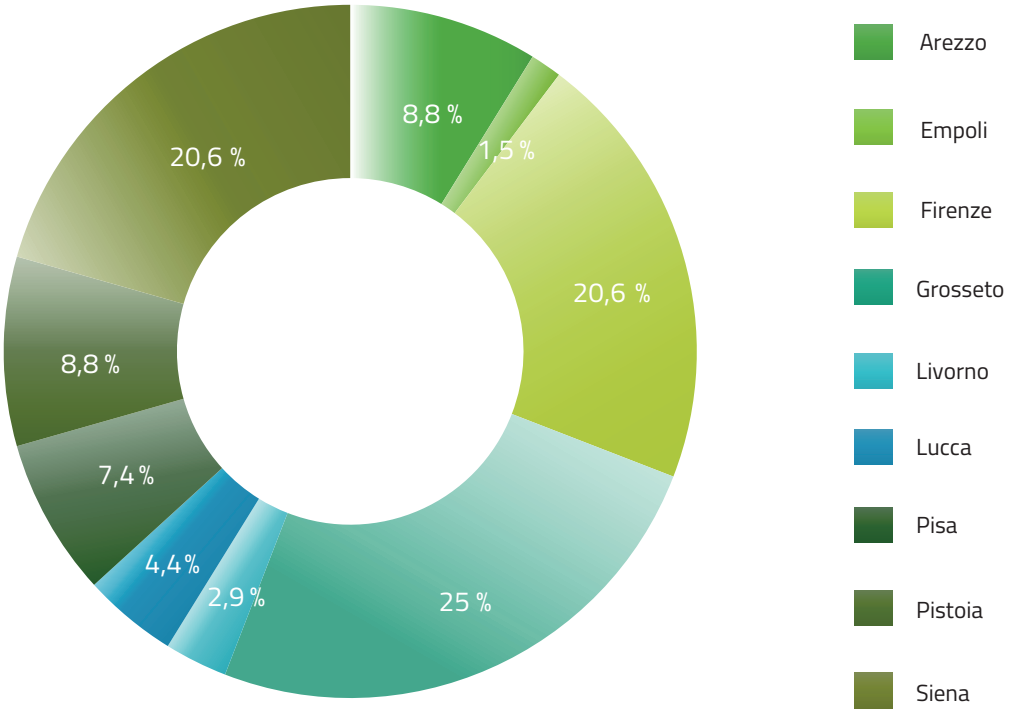
Per le filiere non agroalimentari deve essere considerato, infine, l'apporto della sottomisura 8.6 a supporto della valorizzazione della filiera forestalegno, anche con finalità energetiche. Con 8,1 milioni di euro concessi, gli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione hanno finanziato 6 PIF.

L'intero territorio toscano è coinvolto dai PIF i cui Accordi di filiera rappresentano un impulso allo sviluppo e all'integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e forestali regionali, mostrando

ACCORDO DI FILIERA

L'Accordo di filiera, sottoscritto dai partecipanti diretti ed indiretti al PIF, rappresenta un vero e proprio contratto fra le parti. I soggetti interessati condividono e sottoscrivono gli obiettivi del progetto e le strategie operative, gli impegni e gli obblighi che ciascuno è tenuto a rispettare, nonché gli specifici ruoli e le singole responsabilità. Tali vincoli di carattere contrattuale impegnano i firmatari per almeno tre anni. L'Accordo è uno degli aspetti di maggior rilievo di questo tipo di progettazione e costituisce un forte impulso allo sviluppo e all'integrazione delle filiere locali.

Figura 3. Distribuzione provinciale dei PIF per soggetto capofila



Note: non sono presenti soggetti capofila per la provincia di Prato | Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

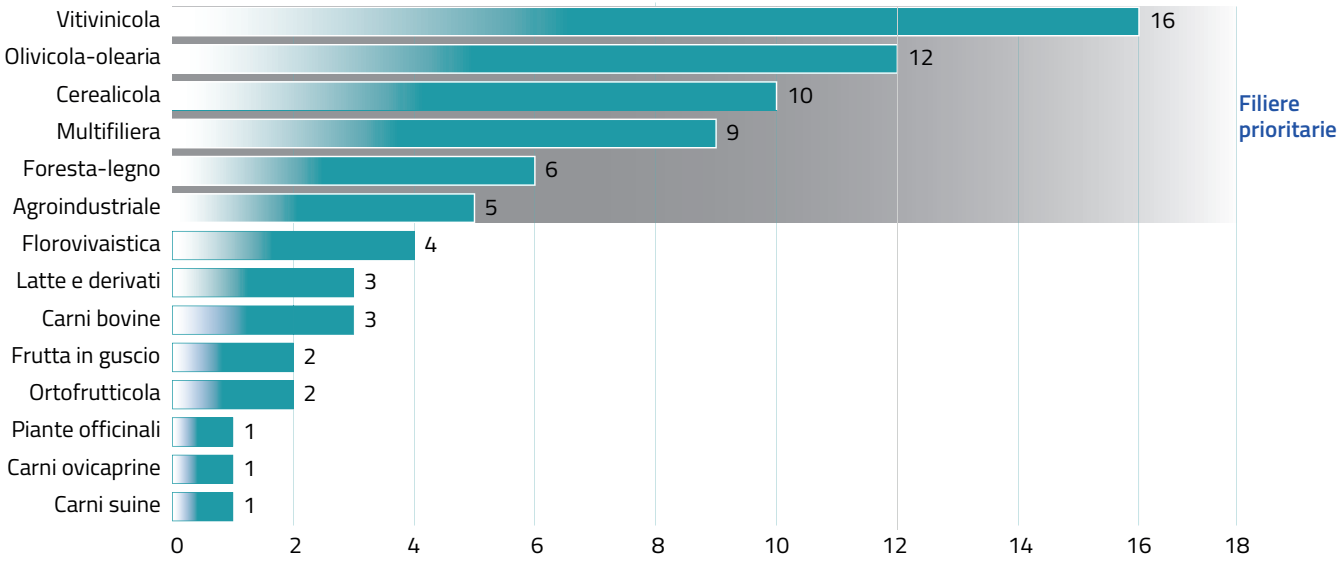
2. Le filiere produttive interessate

Le filiere coinvolte nella strategia PIF regionale sono tutte quelle dei settori agricolo, agroalimentare e forestale (legno-energia). È stato inoltre reso ammissibile il ricorso a progetti multifiliera, ovvero su più filiere concentrate su un determinato territorio e/o di filiera corta.

Alla data del 31 dicembre 2021, le progettualità complessivamente finanziate sono 75 e riguardano 14 filiere, di cui una non agroalimentare. Quelle prioritariamente coinvolte, in linea con i fabbisogni espressi a livello territoriale, sono le seguenti: vitivinicola, olivicola-olearia, cerealicola, multifiliera, foresta-legno, agroindustriale. Nel complesso, tali filiere rappresentano oltre i ¾ del totale.

Ad un livello di maggior dettaglio (figure 4 e 5), risulta evidente che il panorama progettuale si adatta, in primis, alla specializzazione produttiva locale: 16 PIF, infatti, afferiscono alla filiera vitivinicola (21,3% del totale) cui fa eco con 12 iniziative la filiera olivicola-olearia (16%), seguita a breve distanza da quella cerealicola (13,3%), in particolare frumento duro e tenero. Al contempo, i progetti integrati stanno ampliando e/o creando legami anche all'interno di filiere tipicamente più frammentate come quella foresta-legno (8%). Diversamente, le filiere zootecniche hanno risentito negativamente dell'aumento dei costi di produzione che hanno caratterizzato la fase di avvio del primo bando.

Figura 4. Numero di progettualità selezionate per filiera



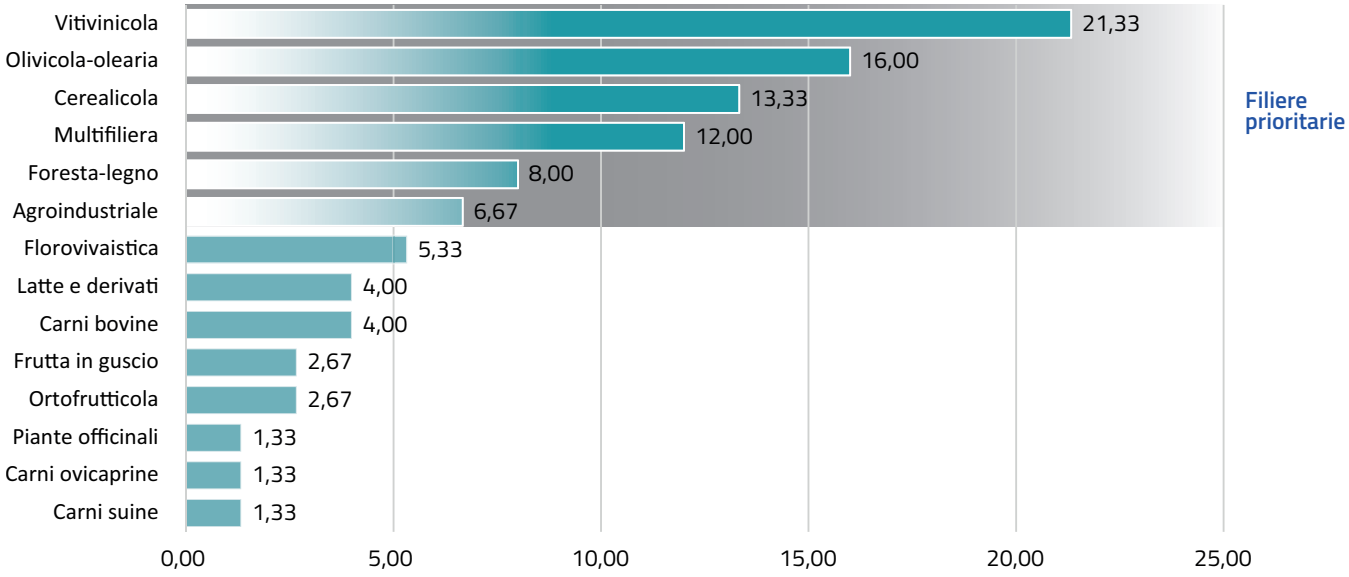
Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Ciò nonostante, la ricerca del superamento di alcuni limiti che caratterizzano la zootecnia (come, ad esempio, quelli legati alla logistica e alle condizioni igienico sanitarie del latte e dei prodotti caseari nonché alla qualità di alcuni prodotti tipici), ha promosso 8 progetti di aggregazione di cui 3 sia per la filiera carni bovine che per quella latte e derivati.

Passando ad esaminare il plafond finanziario concesso (figure 6 e 7), si evince come la maggiore numerosità progettuale per filiera si traduce in una analoga capacità di intercettare risorse. In tal senso, la filiera vitivinicola la fa da padrona rappresentando il 26,2% delle risorse finanziarie messe a bando, corrispondenti ad un ammontare di 36,9 milioni di euro; seguono, ad una certa distanza considerando il differenziale di oltre 17 milioni dalla prima, la filiera olivicola-olearia e i progetti multifiliera che assorbono, rispettivamente, il 13,8% e il 13,6% delle risorse concesse pari ad un totale di 38,6 milioni di euro.

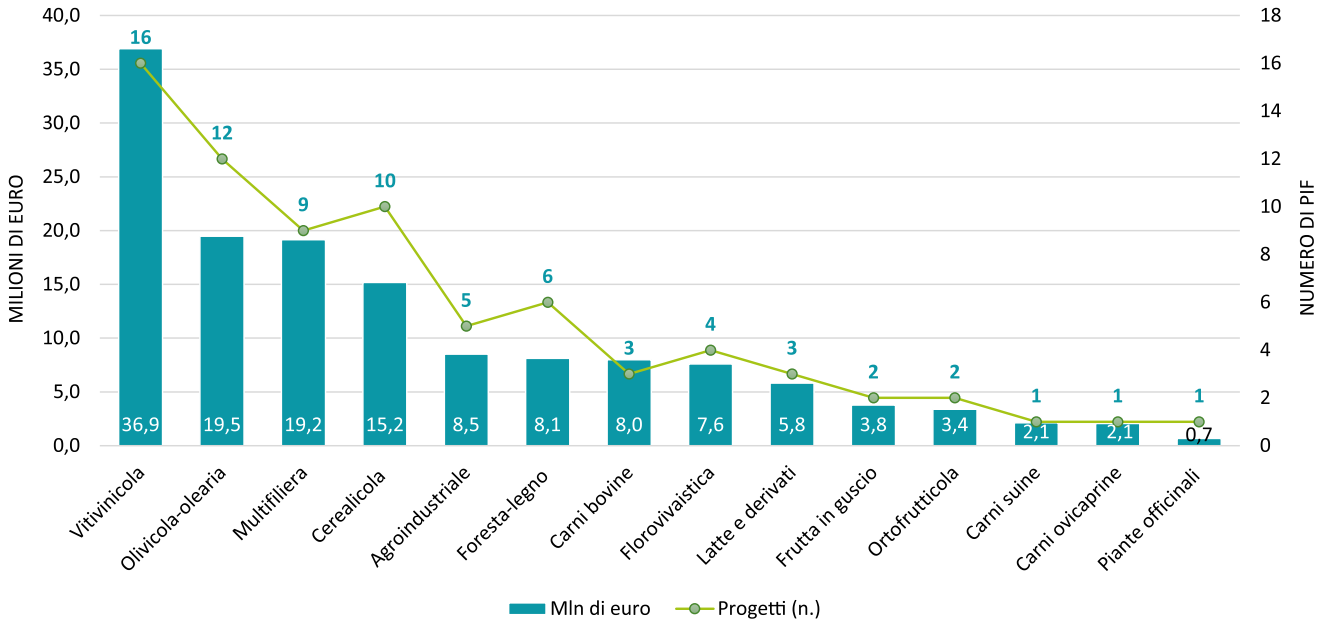
Nonostante la numerosità progettuale non sembri aver premiato alcune produzioni, come quelle zootecniche, l'assorbimento delle risorse finanziarie messe a bando offre un'altra chiave di lettura. La filiera carni bovine, infatti, si colloca esattamente a metà della graduatoria regionale con un importo concesso di poco più di 8 milioni di euro (5,7%), sensibilmente al di sotto della filiera foresta-legno (5,8%) che tuttavia ha un parco progetti doppio. Anche per la filiera latte e derivati il peso finanziario è maggiormente significativo se raffrontato al parco progetti: in termini di incidenza, la filiera pesa per il 4,1% sul totale concesso per un importo complessivo di 5,8 milioni di euro. Tali dati mostrano come i settori dell'agricoltura italiana meglio organizzati siano stati anche quelli capaci di garantire una maggiore capacità di spesa; nondimeno, la strategia della PIF è stata premiante rispetto allo spettro di fabbisogni delle filiere e sottofiliere produttive toscane compresi nei progetti multifiliera

Figura 5. Progettualità selezionate per filiera (valori in percentuale)



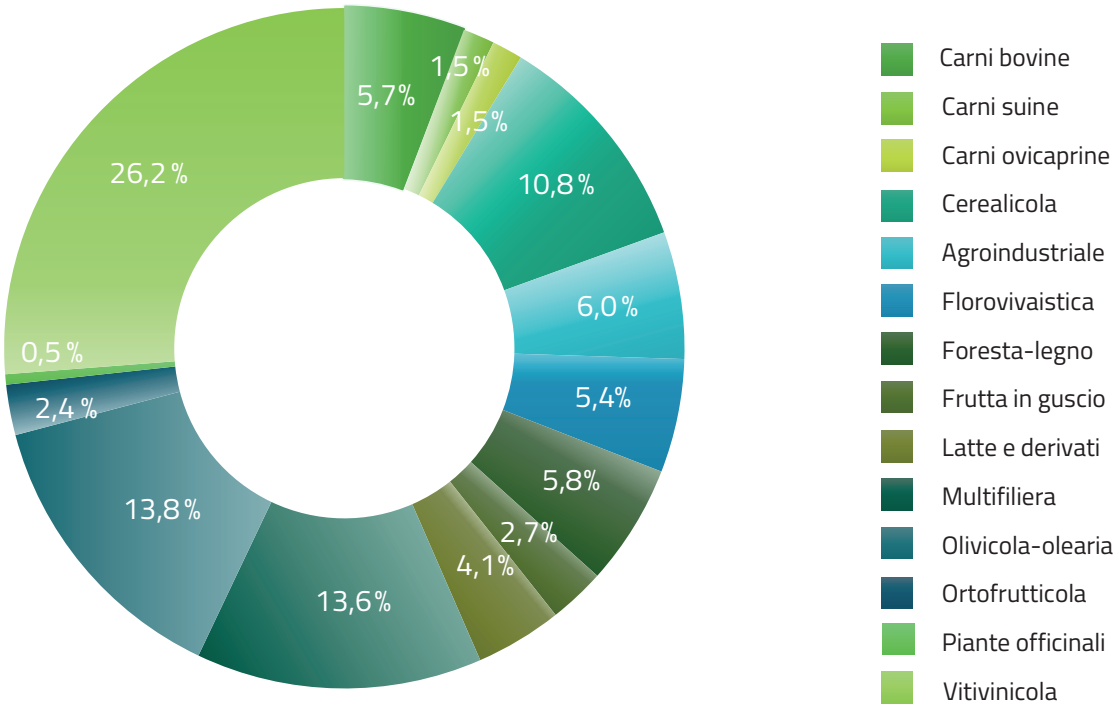
Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Figura 6. Numero di PIF per filiera e finanziamenti concessi (valori assoluti e in mln di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

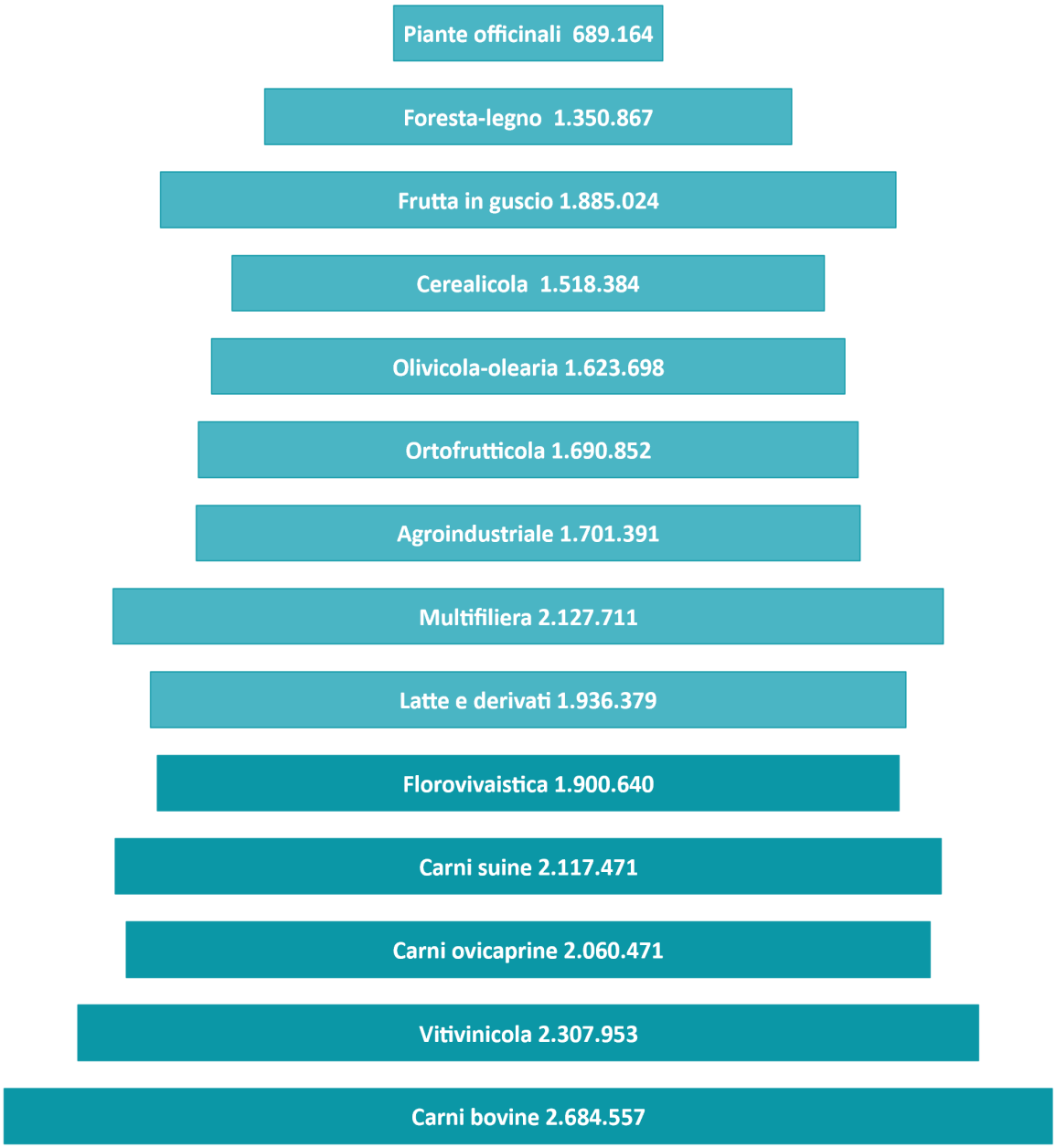
Figura 7. Risorse finanziarie concesse per filiera



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Considerando la spesa complessivamente concessa sui due bandi, si ricava che mediamente un PIF ha un costo di circa 1,8 milioni di euro (figura 8), anche se i finanziamenti concessi a livello regionali variano da un minimo di 689.164 (filiera delle piante officinali) a un massimo di 2,7 milioni di euro per progetto (filiera carni bovine).

Figura 8. Importo medio per filiera (valori in euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

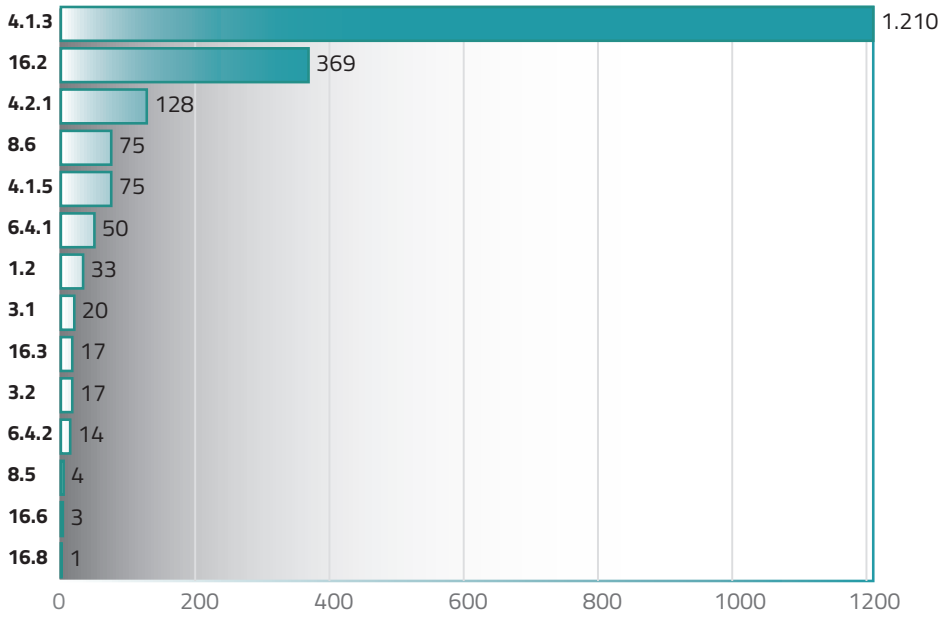
3. I processi di integrazione attivati

L'elemento di integrazione della PIF è rappresentato dalla condivisione di una strategia di intervento da parte di un partenariato, sintesi di interessi e obiettivi di una pluralità di attori.

Il partenariato contribuisce a creare, rafforzare o ampliare legami all'interno delle filiere e sottofiliere produttive regionali tra soggetti eterogenei, al di là della loro capacità tecnico-economica e della dimensione produttiva. Inoltre, il partenariato rappresenta la dimensione sociale e relazionale del progetto: attraverso il partenariato, infatti, si rendono disponibili le informazioni e le risorse, permettendo agli attori coinvolti un migliore impiego delle proprie, sia in termini finanziari sia di competenze e mezzi impiegati[3].

I soggetti beneficiari sono soprattutto imprese agricole che rappresentano più della metà dei partner finanziati e beneficiano, prima di tutto, dell'operazione 4.1.3 (Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole). Come previsto a livello regionale, negli impianti di trasformazione o nelle strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito PIF, le materie prime o i prodotti semilavorati utilizzati devono provenire, per almeno il 51% del quantitativo totale, dalle imprese agricole (o loro aggregazioni) di produzione primaria partecipanti al progetto, sia direttamente che indirettamente, per la durata prevista nell'Accordo di filiera. Questo è uno degli aspetti di maggior rilievo della progettazione di filiera, il cui obiettivo di fondo è proprio quello di creare relazioni stabili e paritarie lungo la catena agroalimentare. Le singole domande finanziate riguardano soprattutto il gruppo di misure ad investimento. La gran parte dei finanziamenti va, in termini numerici, alla misura 4 e, più nello specifico, alle operazioni 4.1.3

Figura 9. Numero di beneficiari per sottomisura/operazione

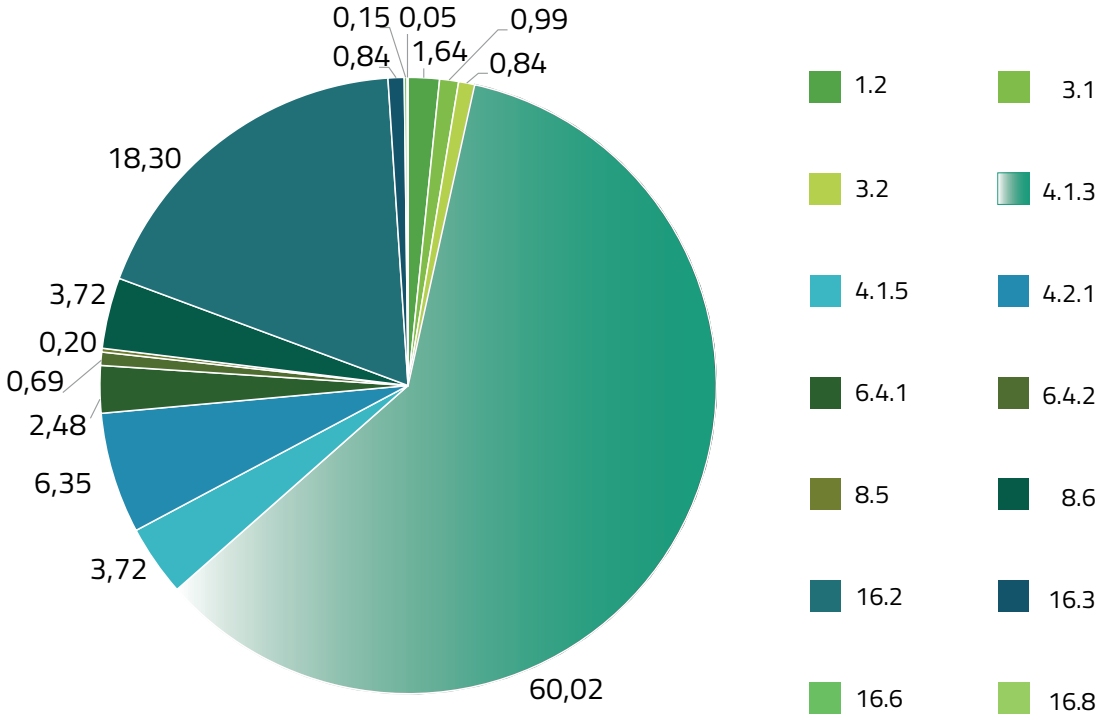


Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

[3] S. Tarangioli (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Mipaaf, Roma.

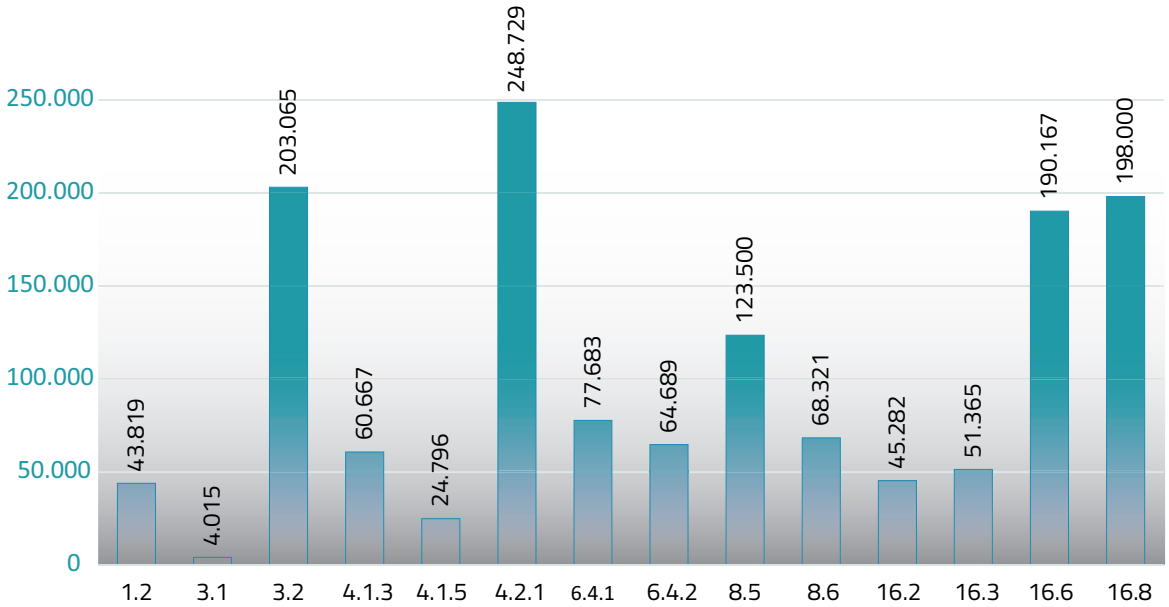
e 4.2.1 (Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli) che supportano, rispettivamente, 1.210 e 128 soggetti (figure 9 e 10). Anche in termini finanziari, il peso maggiore è da ascrivere all'operazione 4.1.3 con 73,4 milioni di euro e alla 4.2.1 che finanzia interventi a favore dell'agroalimentare per un valore complessivo di 31,8 milioni di euro. Anche in termini medi, la 4.2.1 sostiene interventi più complessi con un costo per soggetto di 248 mila euro (figura 11).

Figura 10. Incidenza dei beneficiari per sottomisura/operazione (valori in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Figura 11. Importo medio per sottomisura/operazione (valori in euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

3.1 La composizione del partenariato

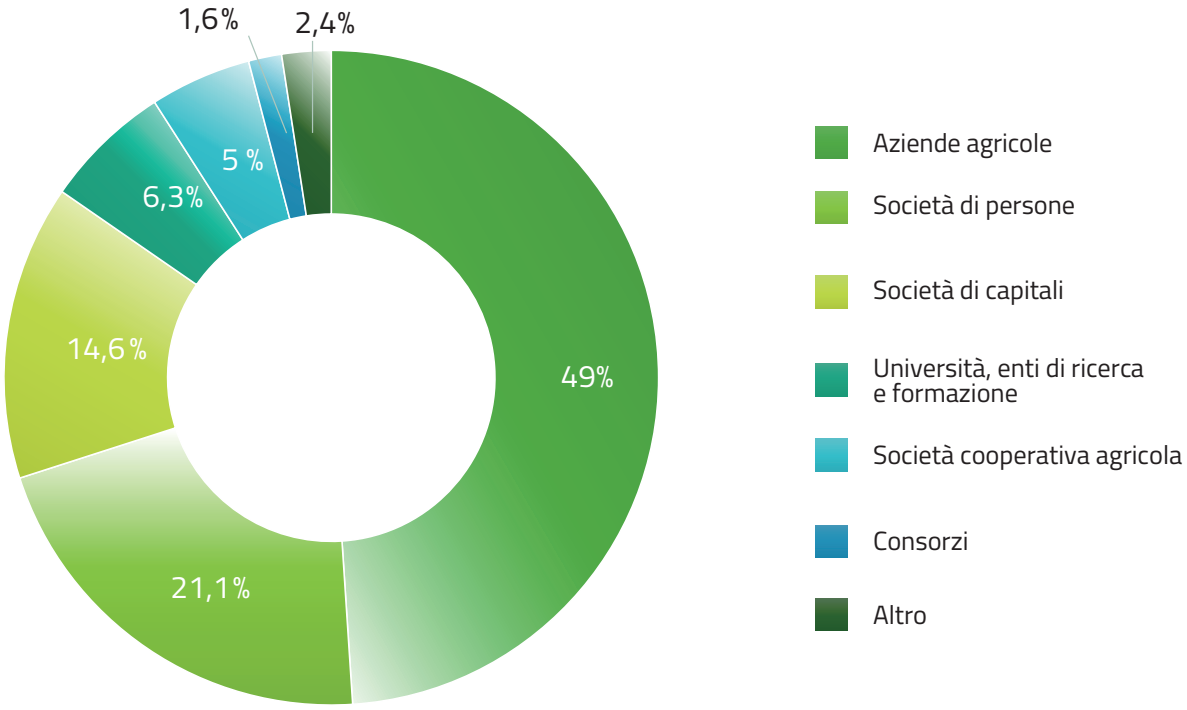
L'azione della progettazione integrata di filiera va nella direzione di favorire il superamento di logiche individualistiche incentivando processi di tipo cooperativo, elemento cardine della progettazione integrata, e si manifesta a livello regionale con il coinvolgimento di 2.016 soggetti rappresentati da partenariati giuridicamente riconosciuti. Come mostrato di seguito, la composizione delle partnership è molto varia e rispecchia sia la natura della filiera che la tipologia di progetto perseguito.

Tabella 2. Tipologie e numero di attori coinvolti nei partenariati

Tipologia di partner	Numerosità
Aziende agricole	**987**
Società cooperativa agricola	**101**
Consorzi	**33**
di produttori	2
agro-forestali	17
di tutela	14
Università, enti di ricerca e formazione	**127**
Università	87
di ricerca	26
di formazione	14
Società di persone	**425**
S.a.s	10
S.n.c	16
Società semplice	399
Società di capitali	**294**
S.p.a.	26
S.r.l.	268
Altro	**49**
Fondazioni	4
OP	13
Reti di impresa	5
Associazioni di categoria	17
Associazioni di produttori	4
Ente locale	6
Totale	**2.016**

Fonte: elaborazioni CREA - PB su dati regionali

Figura 12. Incidenza degli attori presenti nei partenariati



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

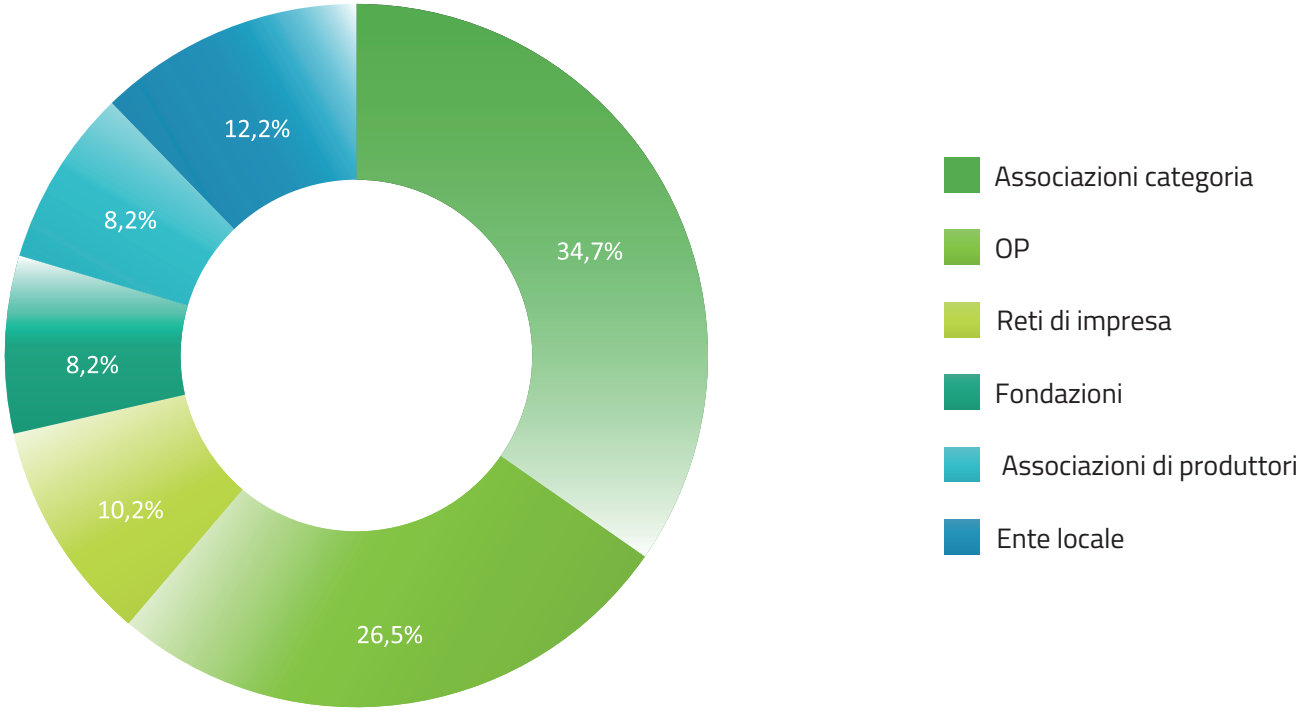
La progettazione integrata favorisce i processi di aggregazione tra soggetti economici eterogenei, al fine di promuovere un approccio progettuale e di intervento complessivo condiviso dai soggetti operanti nella filiera. Sono complessivamente 19 le tipologie di partner che è possibile individuare nei PIF toscani, raggruppabili in 7 macrocategorie (tabella 2). Si tratta, nello specifico, di associazioni, aziende agricole, consorzi, enti, fondazioni, società di capitali e di persone, reti di imprese, organizzazioni di produttori (OP) e Università.

La diversità dei soggetti coinvolti evidenzia un obiettivo preciso della progettazione integrata, ovvero la necessità di dar vita a processi aggregativi che, oltre agli agricoltori, coinvolgano altri soggetti della filiera attraverso accordi capaci di assicurare il collocamento delle produzioni agricoli ma anche di apportare e condividere innovazioni, stimolando la capacità di rinnovamento tecnologico ed organizzativo e favorendo i cambiamenti di processo e di prodotto.

Tenuto conto che la finalità della progettazione integrata è principalmente di natura imprenditoriale e che il PIF persegue, dal punto di vista produttivo, la realizzazione di una certa massa critica, il nucleo portante delle aggregazioni finanziate dal PSR è costituito principalmente da imprese. L'analisi di dettaglio sulla composizione delle diverse partnership (figura 12) mostra, infatti, una importante presenza di aziende agricole individuali (987 unità) con un peso sul totale delle tipologie considerate del 49%, ma anche di soggetti organizzati in maniera più strutturata. Nello specifico, si contano 425 società di persone, pari al 21% del totale dei partner, di cui il 94% costituito sotto forma di società semplice, e 294 società di capitali. Per quest'ultima tipologia, la forma giuridica prevalente è quella delle società a responsabilità limitata (91%).

Tuttavia, dato che la filiera non si esaurisce nella sola fase di produzione agricola, e che l'ampiezza e la composizione della partnership tende a condizionare fortemente il progetto, si rileva anche la presenza di attori come le Università, enti di ricerca e formazione che, congiuntamente considerati, incidono sui partenariati per il 6,3%, e dei

Figura 13. Incidenza degli attori presenti nei partenariati - dettaglio della voce "altro"



Note: le singole incidenze sono state calcolate sul totale della macrocategoria | Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Tabella 3. Contributo erogato per tipologia di attore e importo medio

Tipologia di partner	Contributo erogato		Importo medio (valori in euro)
	Euro	%	
Aziende agricole	46.391.009	32,9	47.002
Società di persone	30.276.220	21,5	71.238
Società di capitali	31.556.845	22,4	107.336
Università, enti di ricerca e formazione	8.416.053	6,0	66.268
Società cooperativa agricola	15.191.157	10,8	150.407
Consorzi	4.209.287	3,0	127.554
Altro	4.800.680	3,4	97.973
TOTALE	**140.841.250**	**100,0**	**69.862**

Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

consorzi (2,4%). Nella macrocategoria "altro", un peso significativo è rivestito dalle associazioni di categoria e dalle OP (figura 13).

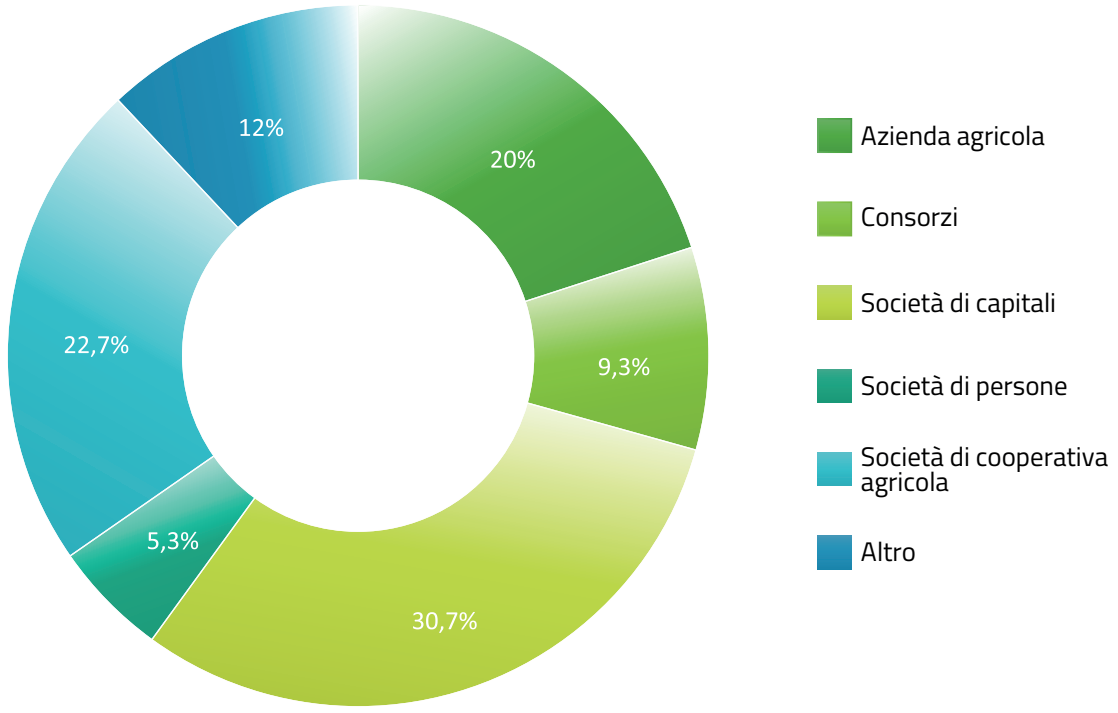
Anche la distribuzione delle risorse erogate tra le varie tipologie di attori riflette il peso del loro coinvolgimento nel partenariato. Nello specifico, le aziende agricole intercettano il 33% del totale delle risorse concesse, equivalenti a 47 milioni di euro, seguite dalle forme societarie che congiuntamente sono destinatarie di 61,8 milioni (44%).

Mediamente le società cooperative agricole hanno ricevuto un contributo pubblico di 150 mila euro, anche se tale tipologia di partner rappresenta circa l'11% dei soggetti coinvolti, seguite dai consorzi (127 mila euro circa). Considerato il numero totale di beneficiari (987) il finanziamento pubblico unitario di cui sono destinatarie le aziende agricole ammonta a 47.000 euro; più significativo, invece, risulta il contributo medio intercettato dagli attori organizzati in forme strutturate di impresa: per le società di capitali, infatti, si rileva un importo medio di 107 mila euro che scende a 71 mila nel caso delle società di persone (tabella 3).

Per quanto riguarda i soggetti capofila del partenariato, in quasi 1/3 dei casi tale ruolo è assegnato a soggetti costituiti sotto forma di società di capitali, cui fa eco con una quota del 23% circa la società cooperativa agricola, mentre nel 20% dei casi il capofila è un'azienda agricola. (figura 14).

È possibile ritenere che lo strumento della PIF stia contribuendo a favorire la cultura dell'integrazione tra i vari attori delle filiere regionali, mostrando una buona propensione alla collaborazione.

Figura 14. Soggetti capofila dei progetti integrati di filiera per tipologia

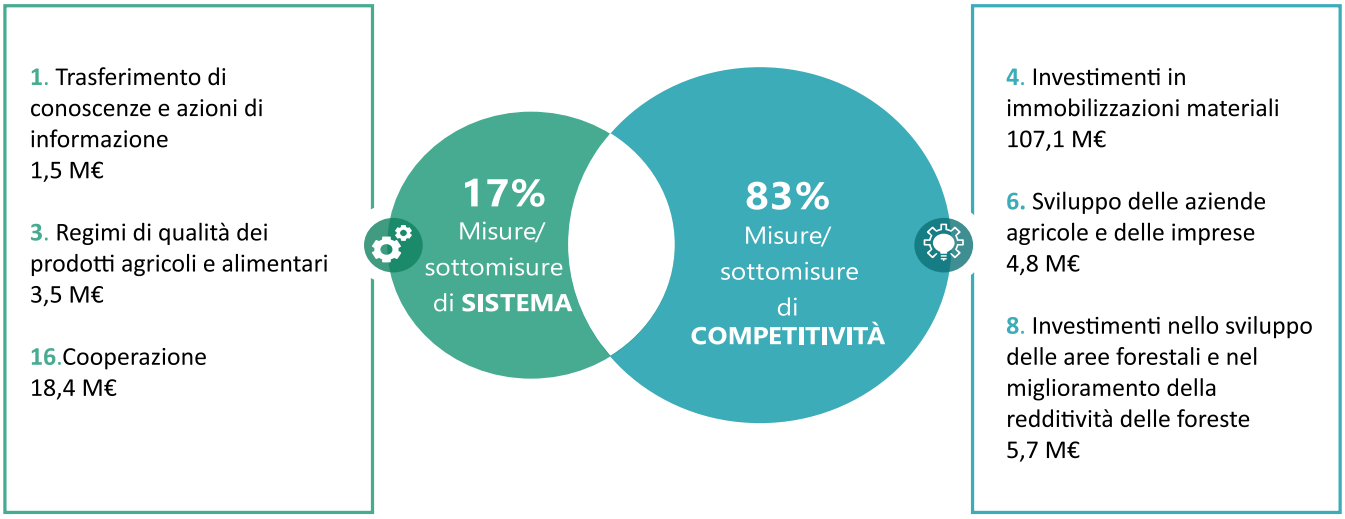


Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

3.2 Lo strumento aggregativo a livello di filiera

I progetti integrati si caratterizzano, come si è detto, per l'attivazione simultanea di più misure finalizzate al raggiungimento di un obiettivo specifico. Le misure del PSR della Regione Toscana interessate alla realizzazione dei PIF sono 6 di cui 3 riguardano il gruppo degli interventi che potremmo definire di sistema, cioè delle misure che vanno a vantaggio dell'intero progetto (formazione, qualità dei prodotti agroalimentari e cooperazione), e le altre 3 rappresentano gli interventi per la competitività, tra cui rientrano gli investimenti aziendali e forestali che rappresentano l'83% dei finanziamenti erogati (figura 15).

Figura 15. Misure attivate dai PIF regionali e risorse finanziarie rappresentate



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Nell'ambito delle suddette misure sono state attivate complessivamente 14 sottomisure e relative operazioni/interventi.

Le principali operazioni previste dai PIF, in termini di maggior ricorso da parte dei soggetti, afferiscono alla misura 4 tesa a sostenere investimenti in immobilizzazioni materiali nelle aziende. Sono infatti complessivamente 1.413 gli attori che vi hanno fatto ricorso (tabella 4). Si tratta, in questo caso, di una misura il cui beneficiario finale è il singolo aderente al progetto di filiera.

L'analisi del peso della tipologia di attore fa emergere una preponderante adesione da parte delle aziende agricole sulle operazioni della misura 4. In particolare, si rileva un forte interesse sull'operazione 4.1.3 volta ad incentivare la partecipazione integrata (62%) e sulla 4.1.5 relativa agli investimenti per la produzione di energia rinnovabile (57%). Ciò testimonia la necessità di una parte consistente dei beneficiari di realizzare interventi di ammodernamento aziendale e di adeguamento strutturale.

Con rifermento all'operazione 4.2.1, sul sosteg-

no agli investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli, sono le società di capitali ad aver espresso la domanda più consistente presentando un peso del 44% sul totale degli attori interessati.

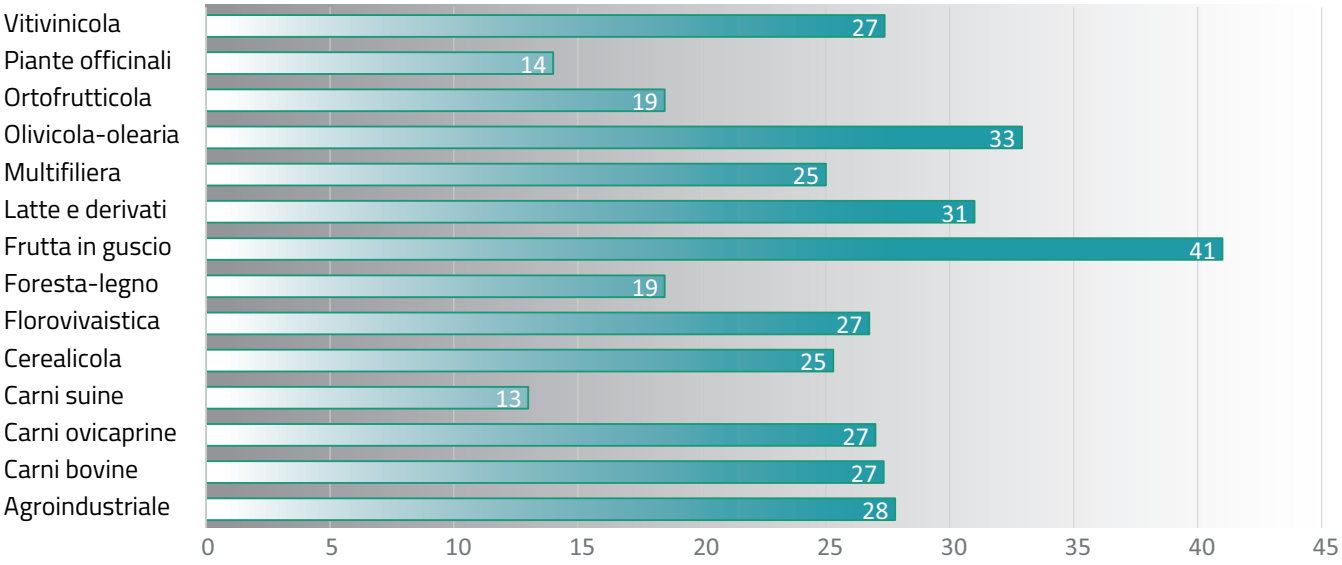
Con 390 attori coinvolti segue la misura 16 tesa a favorire la cooperazione nell'ambito del partenariato. L'analisi per sottomisura mostra un sostanziale interesse da parte delle diverse tipologie di attori nei confronti della sottomisura 16.2, indirizzata a sostenere la cooperazione e l'avvio di progetti pilota. Su tale sottomisura, è il segmento delle Università ad avere espresso la maggiore richiesta di finanziamenti (30%); seguono le aziende agricole (23%) e le società di capitali (20%). Le sottomisure 16.3 e 16.6, rispettivamente dirette a sostenere la cooperazione tra i piccoli operatori e la cooperazione di filiera, vedono invece un maggior ricorso da parte di soggetti aggregati come i consorzi e le reti di impresa (24%) nel caso della 16.2, e delle società di capitali (67%) per la 16.6.

Su una dimensione di intervento più settoriale, la misura 8 registra 79 attori che esprimono il loro interesse prevalentemente sulla sottomisura 8.6 volta a sostenere gli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste. Nell'ambito di tale sottomisura, quasi la metà delle domande proviene dalle aziende agricole (48%) mentre ¼ dei soggetti è costituito sotto forma di società di capitali.

Sono 64 gli attori complessivamente coinvolti invece nell'attuazione delle sottomisure della 6 indirizzate allo sviluppo delle aziende agricole. Tra le due sottomisure attivabili nell'ambito dei PIF, il coinvolgimento più consistente riguarda la 6.4.1 che supporta le attività di diversificazione delle aziende agricole. I dati indicano un maggior ricorso da parte delle aziende agricole, attori che esprimo quasi la metà delle domande (48%), delle società di persone (34%) e di capitali (16%).

Allo scopo di sostenere l'adesione ai regimi di qualità, sono 37 gli attori che hanno fatto ricorso alla misura 3. Nell'ambito delle due sottomisure attivabili nei PIF, l'85% delle aziende agricole ha opzionato la 3.1 per l'adesione ai regimi di qualità mentre il 72% dei consorzi e il 12% delle associazioni dei produttori la sottomisura 3.2, inerente alle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno.

Figura 16. Numero medio di soggetti per filiera



Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

La composizione dei partenariati è molto varia. In media un partenariato è composto da circa 25 soggetti (figura 16), anche se si osserva un'ampia variabilità in termini di consistenze delle partnership per filiera. Si passa, infatti, da un minimo di 13 soggetti partecipanti[4] nel caso della filiera delle carni suine, fino al dato massimo di 41 per la frutta a guscio, filiera su cui sono stati ritenuti cantierabili due progetti e sono presenti 82 attori. Significativa la presenza complessiva di soggetti nella filiera vitivinicola (438 unità), olivicola-olearia (395) così come in quella cerealicola (253), evidenziando come il panorama dei progetti finanziati si adatti alla specializzazione produttiva regionale (tabella 5).

Tabella 4. Numerosità degli attori coinvolti per misura, sottomisura e operazioni/interventi

Tipologia di attori	Misure/sottomisure/operazioni													
	M1	M3		M4			M6		M8		M16			
	1.2	3.1	3.2	4.1.3	4.1.5	4.2.1	6.4.1	6.4.2	8.5	8.6	16.2	16.3	16.6	16.8
Consorzi			12			3		1		2	9	4	1	1
Università, enti di ricerca e formazione	15			2							110			
Società di persone		3		314	16	15	17	4		12	43	1		
Società di capitali	8		1	110	16	56	8	1		18	73	3	2	
Aziende agricole	1	17	1	752	43	22	24	5		36	85	1		
Società cooperativa agricola	3			32		26	1	3		6	26	2		
Fondazioni											4			
OP						6					5	2		
Reti di impresa			1									4		
Associazioni di categoria	6										11			
Associazioni di produttori			2								2			
Ente locale									4	1	1			
Totale per sottomisura	33	20	17			4	75	369	17	3	1			
Totale per operazione			1.210	75	128	50	14							
Totale per misura	33	37	1.413	64	79	390								

Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

[4] Per ciascun progetto di filiera il numero minimo di soggetti partecipanti è 12.

Tabella 5. Numerosità degli attori coinvolti per filiera

Tipologia di attori	Agroindustriale	Carni bovine	Carni ovicaprine	Carni suine	Cerealicola	Florovivaistica	Foresta-legno	Frutta in guscio	La tte e derivati	Multifiliera	Olivicola-olearia	Ortofrutticola	Piante officinali	Vitivinicola
Consorzi					5	1	9	1		2	5	1		9
Università, enti di ricerca e formazione	11	4	3	1	21	10	6	5	4	13	22	3	2	22
Società di persone	27	20	2		54	29	14	14	28	51	79	1	1	105
Società di capitali	12	15	1	9	19	8	25	21	2	26	45	5	3	103
Azienda agricola	80	34	21	3	137	54	42	39	54	114	219		7	183
Società cooperativa agricola	3	5			9	4	7		4	13	15	27		14
Fondazione					3						1			
OP	2	1			3				1		6			
Reti di impresa	1				1					2				1
Associazione di categoria	2	3			1	1	2	1		2	3		1	1
Associazione di produttori							1	1		2				
Ente locale	1						5							
Totale	139	82	27	13	253	107	111	82	93	225	395	37	14	438

Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

4. L'identikit delle aziende agricole secondo la RICA

Come mostrato dall'evidenza empirica[5], i dati della RICA[6] italiana si prestano molto bene per attività di valutazione, sia in fase ex ante che ex post. La banca dati RICA (BDR), in particolare, permette di indagare, con un livello di maggior dettaglio rispetto ai dati di natura amministrativa, le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende beneficiarie di forme di sostegno pubblico o aderenti a sistemi organizzati, come, ad esempio, quelli della progettazione integrata. Si è quindi ritenuto utile approfondire la componente delle aziende agricole coinvolte nei progetti integrati di filiera del PSR Toscana attraverso il campione regionale dell'indagine RICA.

Della totalità delle aziende agricole che hanno aderito ai tre bandi[7] PIF regionali, 141 hanno partecipato all'indagine RICA; di queste 132 rientrano nel campione utilizzato per questo lavoro (triennio 2018-2020).

Il dataset regionale "2018-2020" estratto dalla BDR online[8] è composto da 1.695 osservazioni e rappresenta la base dati a partire dalla quale sono state individuate, sulla base del Codice Unico delle Aziende Agricole (CUAA), i soggetti che hanno partecipato ai progetti di filiera nel periodo considerato.

Le aziende del campione RICA hanno partecipato a 38 PIF su 75, in prevalenza nella filiera cerealicola (34%) e in quelle olivicola-olearia e vitivinicola (32% complessivamente considerate), a seguire nella multifiliera (16%) e nelle filiere zootecniche (10%).

Le principali misure del PSR Toscana attraverso le quali sono stati realizzati gli investimenti sono la misura 4 (84%) e la 16 (13%), in particolare gli interventi cofinanziati vedono il ricorso a 5 sottomisure su un totale di 15 operazioni presenti nella BDR regionale.

In termini di volumi di sostegno pubblico, per le aziende del campione RICA esaminato, le quote più rilevanti si concentrano nella multifiliera (34%), nelle filiere zootecniche (21%) e in quella vitivinicola (13%). L'importo medio[9] del sostegno pubblico riconosciuto alle aziende del campione è di circa 67.000 euro[10].

Da una prima osservazione dei dati emerge per le aziende dei PIF un profilo strutturale e strategico che, per alcuni aspetti, le differenzia in modo netto dalle aziende che non hanno aderito a tale approccio di misura. È possibile evidenziare, in particolare, come i soggetti che hanno aderito ai progetti di filiera (figura 17) sono tendenzialmente più grandi, sia in termini di superficie agricola che di dimensione economica (oltre

[5] https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980

[6] Per maggiori dettagli sulla RICA Italiana: https://rica.crea.gov.it/cos-e-la-rica-725.php

[7] Un bando è stato emanato nel 2015 e altri due nel 2017.

[8] https://bancadatirica.crea.gov.it

[9] Tale dato non risulta confrontabile con quello riportato nella tabella 3 del presente lavoro, in quanto è estremamente variabili il numero di misure/sottomisure a cui fanno riferimento i due dataset.

[10] Nella metodologia RICA gli aiuti in conto capitale, quali quelli delle misure ricomprese nei PIF, vengono attribuiti al conto economico del bilancio aziendale in relazione alla durata dell'impegno. Pertanto, a livello di singolo beneficiario, l'ammontare degli aiuti presenti nella BDR dei PIF è superiore agli aiuti del secondo pilastro presenti nei bilanci della banca dati RICA.

i 100.000 euro di produzione standard). Oltre il 53% di queste aziende pratica l'agricoltura biologica e più del 42% diversifica le proprie attività aziendali. Presentano, inoltre, una maggiore quota sia di terreni in affitto che di superfice irrigata.

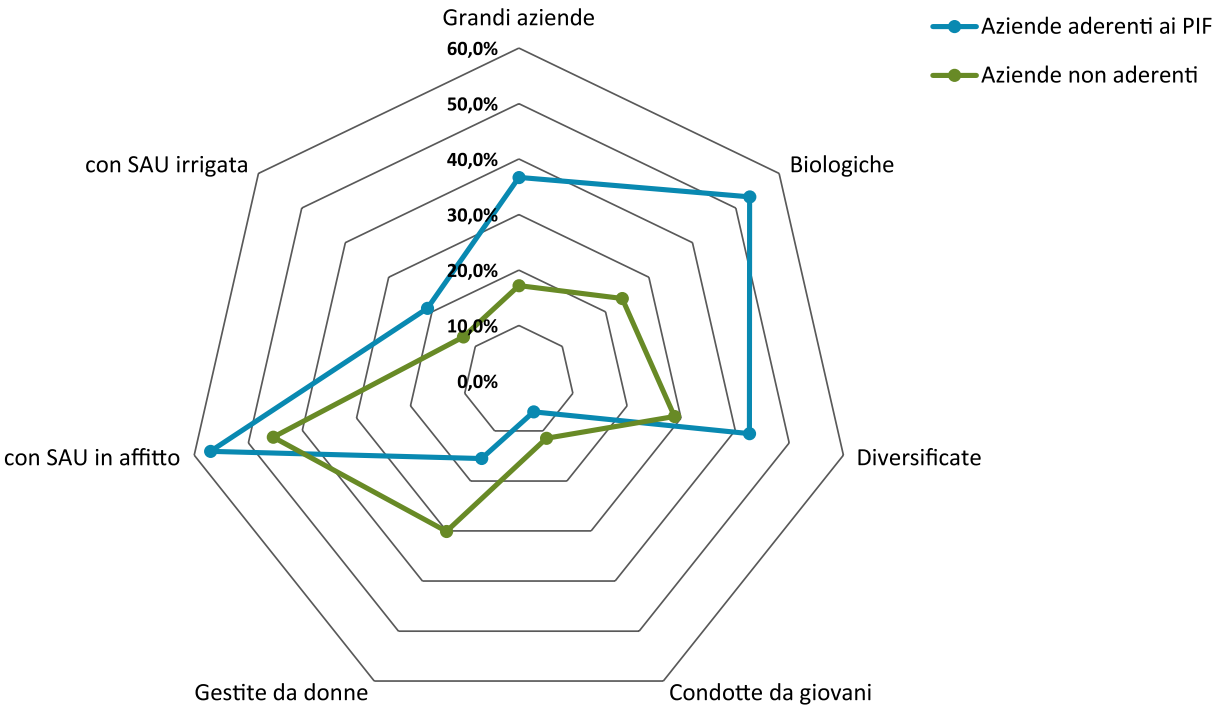
Diversamente dalle aziende agricole non aderenti ai PIF, si riscontra una minore presenza di imprenditori giovani, dovuta al fatto che questo tipo di progettualità può richiedere una maggiore professionalizzazione degli attori, e una quota più bassa di aziende condotte da donne. In termini di intensità del lavoro aziendale e grado di meccanizzazione, le aziende che hanno partecipato ai progetti integrati presentano gli stessi risultati delle aziende del campione regionale (tabella 6).

La maggiore dimensione delle aziende del campione RICA aderenti ai PIF si riflette anche sul livello dei risultati economici. Tali aziende presentano, in valore assoluto, ricavi e costi aziendali superiori al resto del campione regionale (figura 18). Tuttavia, si osserva come l'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali è di 4 punti percentuali più alta nelle aziende che hanno partecipato ad un progetto integrato (tabella 7); effetto dovuto probabilmente alla presenza di investimenti e di nuove attività che determinano, generalmente, un maggior impegno finanziario anche sul lato dei costi variabili.

Le aziende aderenti ai PIF presentano (tabella 7) una maggiore incidenza dei ricavi derivanti dalla cessione di prodotti di qualità (27,4% contro l'11%). La parte dei ricavi derivante dalla vendita dei prodotti e dei servizi aziendali, invece, è più bassa (62,5%) rispetto alle aziende non aderenti (73,8%).

Passando ad esaminare la componente degli aiuti pubblici (I e II pilastro), si rileva come l'incidenza dei pagamenti diretti è sensibilmente più bassa nelle aziende che hanno aderito ai PIF (72% contro il 77% del campione regionale); viceversa, ha un maggiore peso, come logico attendersi, la componente degli aiuti in conto capitale afferente alle misure a investimento del PSR ricomprese nei progetti di filiera (incidenza del 28% contro il

Figura 17. Caratteristiche delle aziende agricole aderenti ai progetti di filiera rispetto alle aziende non aderenti (dati medi 2018-2020)



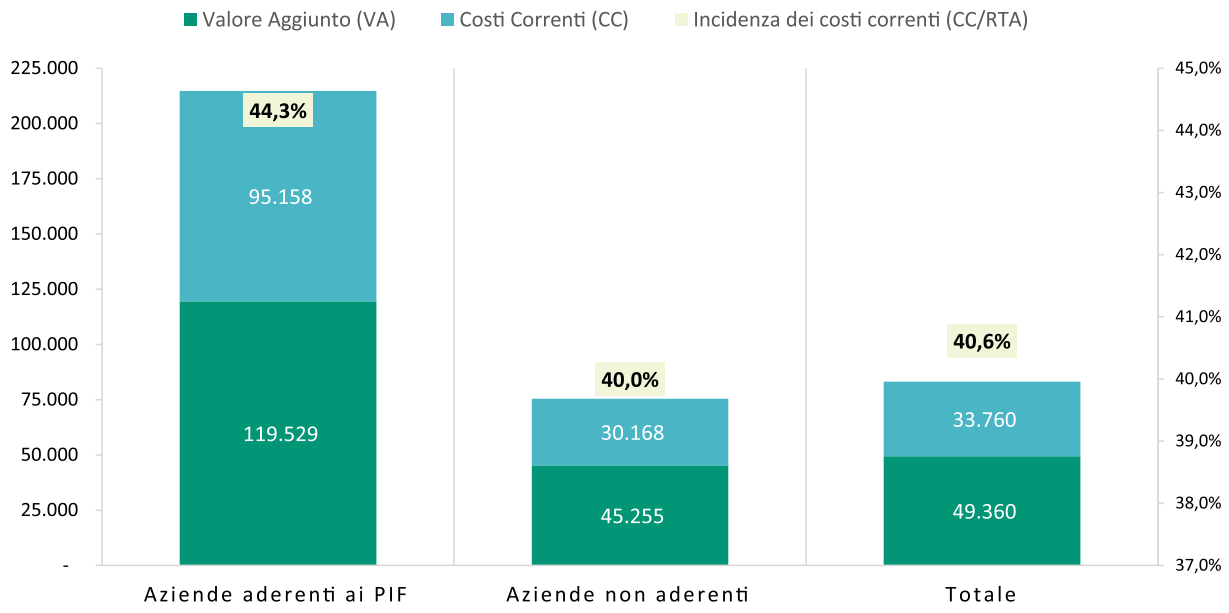
Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

Tabella 6. Profilo strutturale delle aziende agricole aderenti e non ai PIF del Toscana 2014-2023 (dati medi 2018-2020)

Caratteristiche	UM	Aziende aderenti ai PIF	Aziende non aderenti	Totale	Confronto
Numero di osservazioni totali	nr	128	1547	1675	7,6%
Universo rappresentato (media anno)	nr	1.462	24.990	26.452	5,5%
Aziende grandi (> 500 mila euro PS)	%	36,7%	17,2%	18,3%	
Aziende specializzate nelle coltivazioni	%	76,0%	78,0%	77,9%	
Aziende specializzate negli allevamenti	%	11,2%	10,8%	10,9%	
Aziende biologiche	%	53,2%	23,8%	25,5%	
Aziende che diversificano	%	42,6%	28,8%	29,5%	
Aziende condotte da giovani	%	6,2%	11,5%	11,2%	
Aziende condotte da donne	%	15,5%	30,1%	29,3%	
Produzione Standard aziendale	euro	146.771	69.124	73.416	
Superficie Aziendale Totale (SAT)	ha	81,74	30,80	33,62	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	47,10	21,88	23,27	
SAU in affitto	ha	26,85	9,93	10,87	
SAU irrigata	ha	9,92	2,79	3,16	
Unità Bovine Adulte (UBA)	nr	7,1	5,1	5,2	
Potenza macchine aziendali	kw	285	172	178	
Ore di lavoro manodopera aziendale	nr	6.551	3.541	3.707	
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	3,2	1,6	1,7	
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	14,72	13,47	13,56	
Incidenza SAU in affitto	%	57,0%	45,4%	46,7%	
Incidenza SAU Irrigata	%	21,1%	12,8%	13,6%	
Grado di meccanizzazione (KW/SAU)	kw	6,1	7,9	7,6	
Intensità del lavoro dei terreni (GG/SAU)	giorni	17	20	20	

Note: dati estesi all'universo campionario | Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Figura 18. Composizione dei ricavi totali nelle aziende aderenti e non aderenti ai PIF rispetto alle altre aziende del campione RICA (dati medi 2018-2020, valori in euro e in percentuale)



Legenda: RTA = ricavi totali aziendali | Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Tabella 7. Principali risultati economici delle aziende agricole aderenti e non ai PIF del Toscana 2014-2022 (valori medi 2018-2020)

Caratteristiche	UM	Aziende aderenti ai PIF	Aziende non aderenti	Totale	Confronto
Numero di osservazioni totali	nr	128	1.547	1.675	
Universo rappresentato (media anno)	nr	1.462	24.990	26.452	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	47,10	21,88	23,27	
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	3,2	1,6	1,7	
Ricavi Totali Aziendali (RTA)	euro	214.687	75.423	83.121	
Ricavi da vendite (VV)	euro	134.192	55.673	60.013	
Incidenza delle vendite (VV/RTA)	%	*62,5%*	*73,8%*	*72,2%*	
PLV prodotti di qualità	euro	58.787	8.307	11.097	
Incidenza prodotti qualità (PQ/RTA)	%	*27,4%*	*11,0%*	*13,4%*	
Aiuti Pubblici PAC (1° pilastro)	euro	15.542	6.145	6.664	
Costi correnti (CC)	euro	95.158	30.168	33.760	
Valore aggiunto (VA)	euro	119.529	45.255	49.360	
Aiuti Pubblici PAC (2° pilastro) e altri aiuti	euro	5.951	1.871	2.096	
Farm Net Value Added (FNVA)	euro	104.789	39.974	43.555	
Reddito Netto (RN)	euro	41.422	24.201	25.153	
Produttività del lavoro (RTA/ULT)	euro	66.340	46.440	48.518	
Produttività della terra (VA/SAU)	euro	2.538	2.068	2.121	
Incidenza dei Costi Correnti (CC/RTA)	%	44,3%	40,0%	40,6%	
Incidenza Aiuti su RN (AP/RN)	%	51,9%	33,1%	34,8%	
Redditività del lavoro (RN/ULT)	euro	12.800	14.901	14.682	
Redditività della terra (RN/SAU)	euro	879	1.106	1.081	

Note: dati estesi all'universo campionario | Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

23% delle altre aziende). Per questo segmento di aziende si registra infatti una maggiore quota di nuovi investimenti rispetto al resto del campione considerato.

Considerata la più elevata dimensione aziendale anche i risultati reddituali sono più elevati nelle aziende agricole aderenti ai PIF: 41.422 euro contro 24.201 euro delle altre aziende del campione.

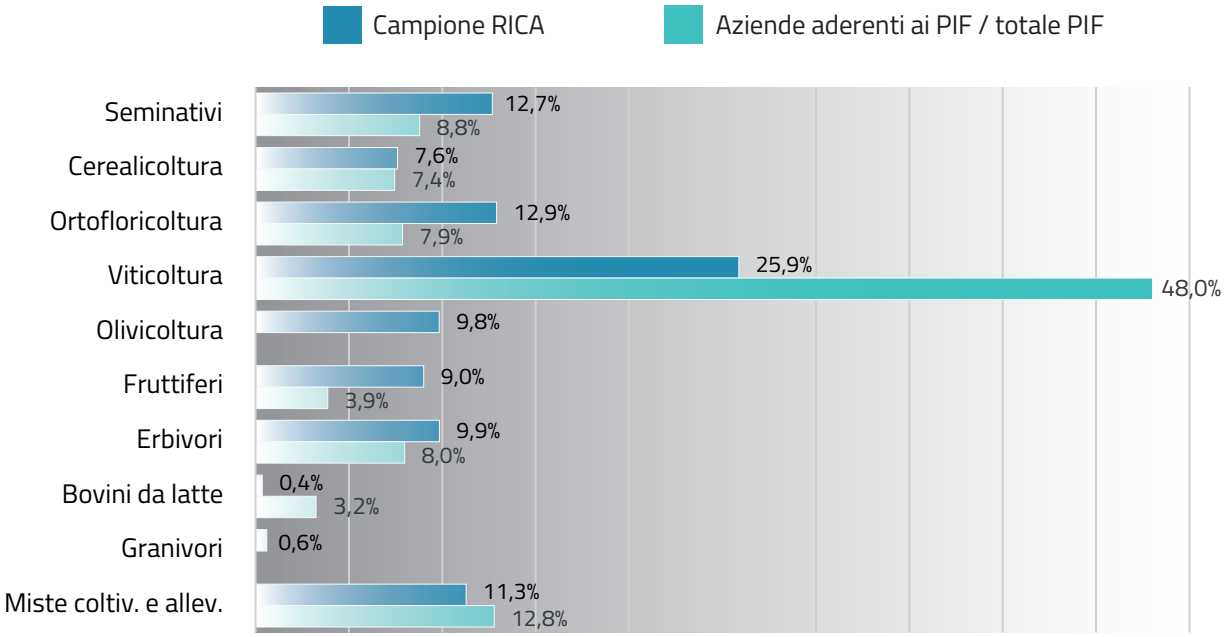
Performance complessivamente positive si leggono altresì con riferimento agli indici di produttività che risultano sensibilmente più elevati nelle aziende che hanno partecipato ai progetti di filiera; la produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) supera i 66.000 euro a fronte dei 46.000 delle altre aziende agricole. Anche se in misura meno marcata, la produttività della terra (VA/SAU) è più alta nelle aziende dei PIF (oltre 2.500 euro di valore aggiunto ad ettaro di superficie agricola).

Diversamente, la redditività sia del lavoro (RN/ULT) che della terra (RN/SAU) è più bassa nelle aziende che hanno aderito ai PIF. Inoltre, per queste aziende l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto è più elevata (52%) rispetto alle altre aziende del campione regionale (33%). Tale dato è dovuto alla maggiore incidenza dei costi fissi per le aziende aderenti ai PIF; si tratta, nello specifico della componente lavoro, affitti e quote di ammortamento dei cespiti aziendali.

Occorre premettere che rispetto all'universo delle aziende agricole che hanno aderito ai progetti integrati del PSR Toscana, gli ordinamenti produttivi (OTE) delle aziende del campione RICA non trovano perfetta corrispondenza con le filiere definite nei bandi regionali. Ad esempio, le aziende RICA che hanno partecipato al settore "olio/olivicolo", non sono aziende specializzate nella produzione di olive per olio di oliva, trattandosi sia di aziende con OTE a seminativi che di aziende con OTE specializzato in vitivinicoltura.

Come si evince dalla figura 19, in base ai dati della BDR, le aziende specializzate in olivicoltura e nell'allevamento di granivori non hanno aderito ai progetti di filiera, risultato dovuto al peso delle aziende RICA sull'universo delle aziende agricole che hanno aderito ai bandi dei PIF.

Figura 19. Distribuzione del sub-campione delle aziende PIF rispetto al campione RICA regionale (dati medi 2018-2020)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

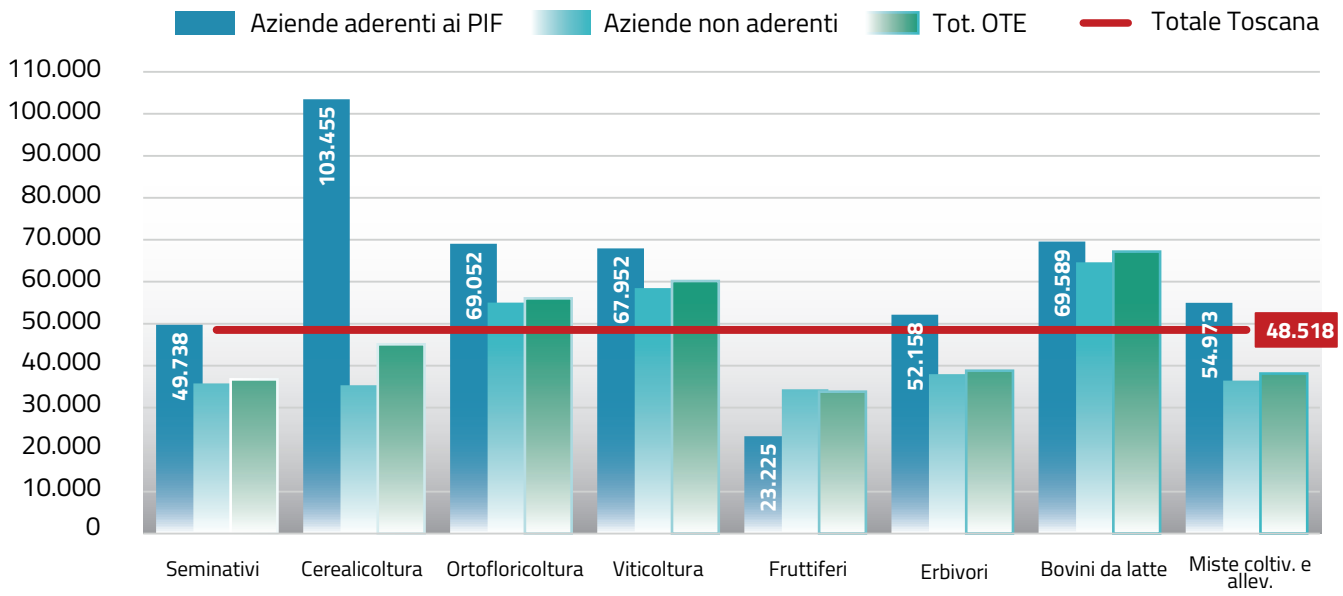
Una buona rappresentatività del campione RICA si ottiene, invece, nelle aziende specializzate nella coltivazione dei cereali, in quelle vitivinicole, nelle specializzate nell'allevamento di bovini da latte (seppur con una numerosità molto ridotta anche a livello di universo regionale), come pure nelle aziende miste coltivazioni e allevamenti.

Analizzando i risultati economici delle aziende dei PIF emerge come le aziende specializzate nella coltivazione dei cereali sono quelle che presentano le migliori performance in termine di produttività del lavoro (figura 20). Buoni risultati, rispetto sia alla media regionale che a quella dei singoli OTE, ottengono anche le aziende specializzate in ortofloricoltura, viticoltura e nell'allevamento dei bovini da latte. Per entrambi i campioni oggetto di analisi performance più basse si registrano invece per le aziende con OTE a seminativi, frutticoli ed erbivori.

Per le sole aziende aderenti ai PIF, è stata altresì considerata la produttività del lavoro rispetto alla dimensione aziendale, espressa in ettari di SAU, e alla quantità di lavoro prestato in azienda, espressa in giornate/anno (figura 21). I risultati dei singoli OTE rispecchiano quelli mostrati in precedenza, che, per semplicità espositiva, possono essere ricompresi nei seguenti tre macrogruppi: il primo gruppo, che presenta un maggiore impiego di lavoro e una minore dimensione delle superfici aziendali, comprende le aziende specializzate in ortofloricole e in vitivinicoltura; il gruppo centrale comprende gli OTE con un impiego di lavoro medio di 600 giornate/anno ed, infine, il terzo gruppo è costituito dall'OTE cerealicoltura con una dimensione aziendale di oltre 200 ettari di SAU e un impiego di lavoro superiore alle 900 giornate/anno.

Le aziende del campione RICA che hanno aderito ai PIF afferiscono a 11 filiere. Nella figura 22 viene illustrata la produttività lorda del lavoro per quelle filiere dove il numero delle osservazioni del campione supera la soglia minima prevista per le

Figura 20. Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per specializzazione produttiva (dati medi 2018-2020, valori in euro)

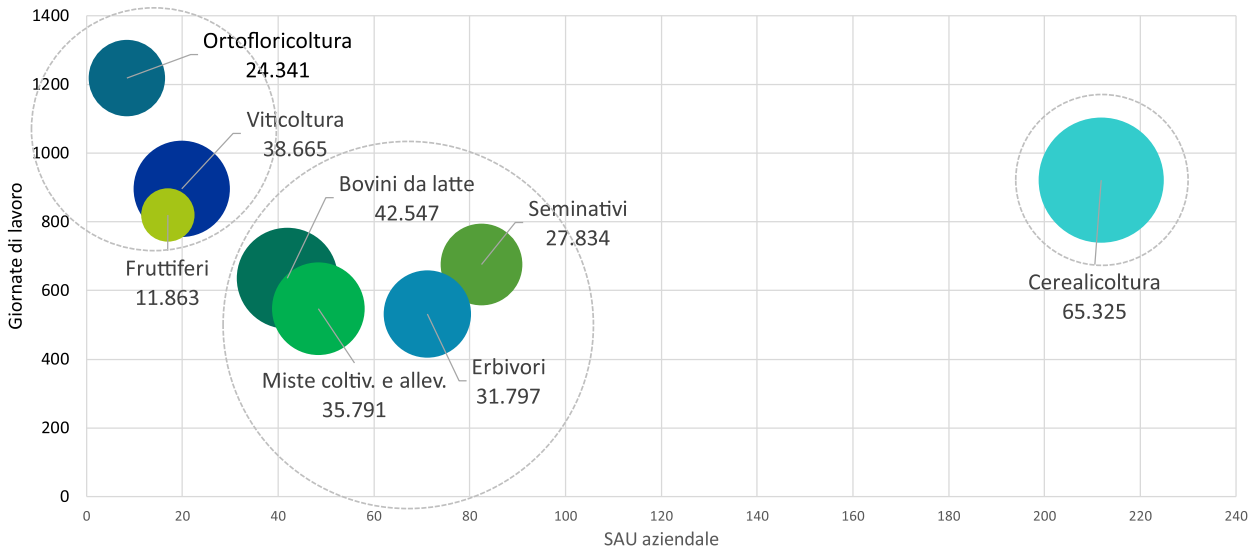


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

analisi con i dati RICA (numero minimo 5 osservazioni). Applicando tale parametro il numero di filiere che è possibile considerare si riduce a 9.

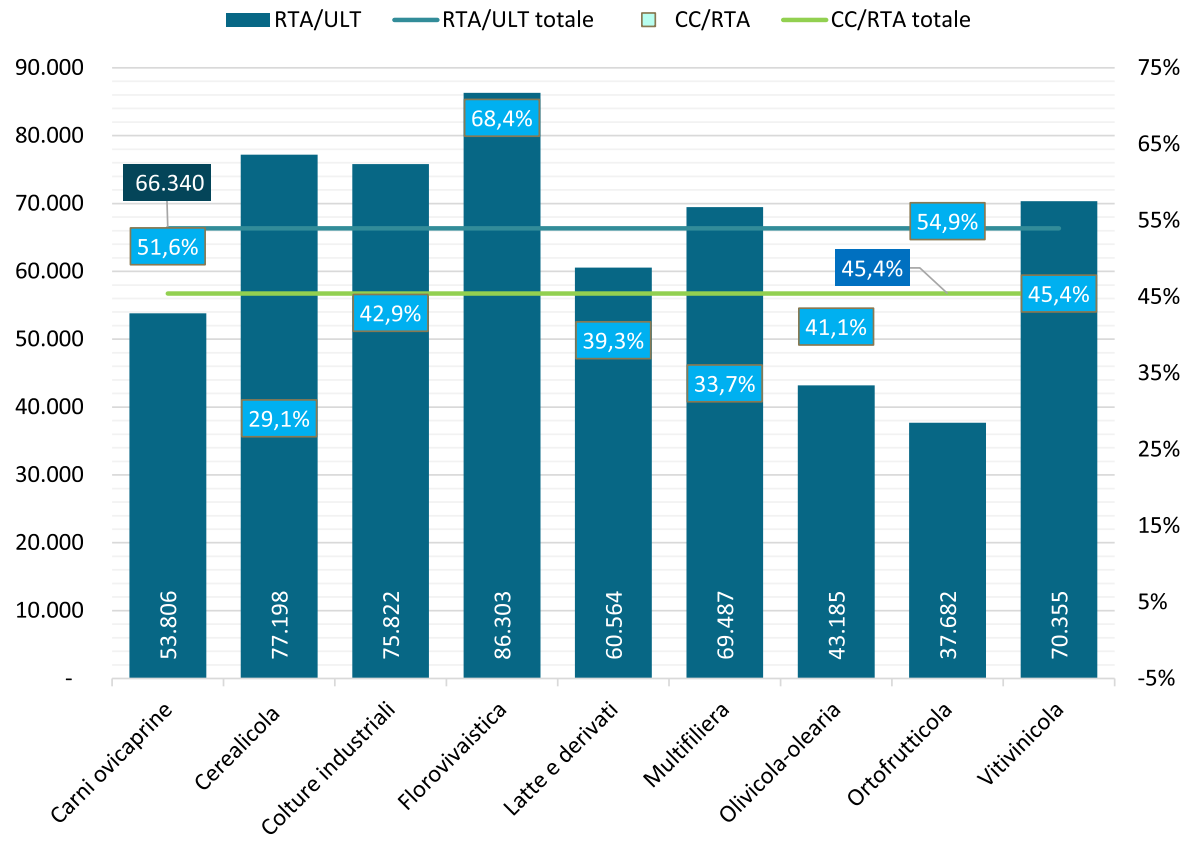
Le aziende che operano nella filiera cerealicola, colture industriali, florivivaistica, multifiliera e vitivinicola presentano una migliore produttività rispetto al dato medio complessivo che risulta di poco superiore ai 66 mila euro. In termini di incidenza dei costi correnti sui ricavi, nelle filiere carni ovicaprine (51,6%), florovivaistica (68,4%) e

Figura 21. Produttività del lavoro (VA/ULT) per OTE nelle aziende aderenti ai PIF, in relazione alla SAU aziendale e all'impiego di lavoro (dati medi 2018-2020, valori in euro)



Note: la produttività del lavoro è rappresentata dalla dimensione della bolla | Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Figura 22. Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per filiera produttiva (dati medi 2018-2020, valori in euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

ortofrutticola (54,9%) le aziende mostrano un valore superiore alla media del campione (45,4%).

L'analisi realizzata attraverso l'impiego della BDR della Toscana ha consentito di tracciare il profilo delle aziende agricole che partecipano ai progetti integrati di filiera, rispetto alle aziende dello stesso campione RICA regionale che non hanno aderito. La metodologia adottata deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite, rilevati con metodologia RICA, valutati rispetto ad una baseline che rappresenta il controfattuale[11]. Questo tipo di analisi mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende esaminate, grazie soprattutto alla presenza della tipologia aziendale (OTE e dimensione economica) che permette di effettuare confronti con aziende simili, soprattutto dal punto di vista economico.

Con il campione RICA è possibile, inoltre, compiere approfondimenti sia di tipo spaziale che temporale. In questo caso per la valutazione dell'efficacia degli aiuti pubblici erogati nell'ambito dei PIF potrebbe essere interessante effettuare delle analisi, essenzialmente di tipo microeconomico, che considerino l'unità aziendale prima e dopo l'adesione al progetto di filiera. Questo tipo di esercizio richiede, tuttavia, la costruzione di un adeguato campione costante, attualmente non sufficientemente ampio nella BDR regionale, che possa consentire un'analisi statisticamente rappresentativa.

In conclusione, dai risultanti esposti in questo primo rapporto sui PIF nella programmazione 2014-2022, emerge che le aziende agricole che hanno aderito alla progettazione integrata del PSR Toscana presentano alcuni aspetti positivi rispetto al resto del campione. Si tratta, in particolare, di

[11] Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

aziende meglio strutturate, dedite alle produzioni di qualità (biologico e DOP) e con un buon equilibrio tra il fattore lavoro e il fattore terra. Viceversa, nel sub-campione delle aziende aderenti ai PIF si registra un aggravamento dei costi aziendali, sia nella componente variabile (costi correnti) che in quella fissa (ammortamenti), dal quale deriva un livello della redditività del lavoro più basso rispetto a quello ottenuto nelle aziende agricole non aderenti ai progetti integrati di filiera.

Infine, appare opportuno ricordare che una accurata valutazione dell'efficacia del sostegno pubblico può essere fatta, in una situazione ex post, solo dopo che sia trascorso un congruo tempo dalla conclusione degli impegni derivanti dalle misure ad investimento del PSR, che rappresentano la principale fonte di sostegno pubblico per questo tipo di progetti.

Bibliografia essenziale

AA.VV. (2021), Sezione C - Coordinamento e integrazione tra imprese nelle filiere agroalimentari toscane in IRPET, L'agricoltura toscana e le sue interazioni con il resto del sistema economico, Firenze.
http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2022/05/feasr-2020_att--1-rapporto-agricoltura-to-2021.pdf

Abitabile C., Sturla A. (2020), Toscana, la razionalizzazione della filiera Ortofrutticola passa attraverso la progettazione integrata? PianetaPSR numero 96 novembre 2020, Roma. ISSN 2532-8115.
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2451

Bianchi A. (2021), I contesti territoriali: Toscana in Arzeni A. (a cura di), Le aziende agricole in Italia: risultati economici e produttivi, caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali, Rapporto RICA 2021, Roma. ISBN: 9788833851396.
https://rica.crea.gov.it/download.php?id=1685

Briamonte L., Cesaro L., Scardera A. (2022), Current use and new perspectives for the Farm Accountancy Data Network. Economia agro-alimentare /Food EconomyAn International Journal on Agricultural and Food Systems, Vol. 23, Iss. 3, pp. 1-5 - ISSN 1126-1668 - ISSNe 1972-4802.
https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980/168

Buscemi V. (2017), La Progettazione Integrata di Filiera nella Programmazione 2007-2013 per lo sviluppo rurale, Agriregionieuropa anno 13 n°48, Mar 2017.
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/48/la-progettazione-integrata-di-filiera-nella-programmazione-2007-2013-lo

Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

Cremaschi M. (2001), I progetti integrati opportunità e vincoli. Quaderni di Sviluppo Locale Formez. Donzelli Editore, Roma.

Giliberti G. (2019), La progettazione integrata di filiera. Nuove prospettive per l'agricoltura toscana del futuro (presentazione).
https://www.montagnappennino.it/wp-content/uploads/2019/03/Giliberti.pdf

Licciardo F., Tarangioli S., Sardone R., Pupo D'Andrea M. R. (2022), Il rafforzamento dell'integrazione di filiera nella strategia nazionale della PAC 2023-2027, PianetaPSR n. 112, aprile 2022, Roma, ISSN 2532-8115.
http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2721

Licciardo F., Tarangioli S. (a cura di) (2021), La cooperazione agroalimentare in Italia: un caleidoscopio di opportunità. PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma. ISBN: 9788833851440.
https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23143

Regione Toscana (2021), Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 Regione Toscana. Versione 10.1, CCI 2014IT06RDRP010.
https://www.regione.toscana.it/documents/10180/12144581/Programme_2014IT06RDRP010_10_1_it.pdf/da86c856-b8ee-2888-9ab0-19671f921b88?t=1634910004358

Tarangioli S. (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.
https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23375

Tarangioli S. (2019), L'integrazione e le azioni collettive della politica di sviluppo rurale nella Pac post 2020, Agriregionieuropa anno 15 n°56, Mar 2019.
https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/56/lintegrazione-e-le-azioni-collettive-della-politica-di-sviluppo-rurale-nella

Rete Rurale Nazionale

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

reterurale@politicheagricole.it

@reterurale

http://www.facebook.com/reterurale

www.reterurale.it

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022

ISBN 9788833852096